



ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE

Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte
San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa
Provincia di Bologna



Unione Comuni Valle Samoggia

P.G. 0016745 Class. 01-09

del 07/11/2011



P S C

**PIANO STRUTTURALE DEI COMUNI
DELL'AREA BAZZANESE**

(L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e ss.mm.ii. - art. 28)

ACCORDO DI PIANIFICAZIONE

(ART. 14 COMMA 7 E ART. 32 COMMA 3 L.R. 20/2000)

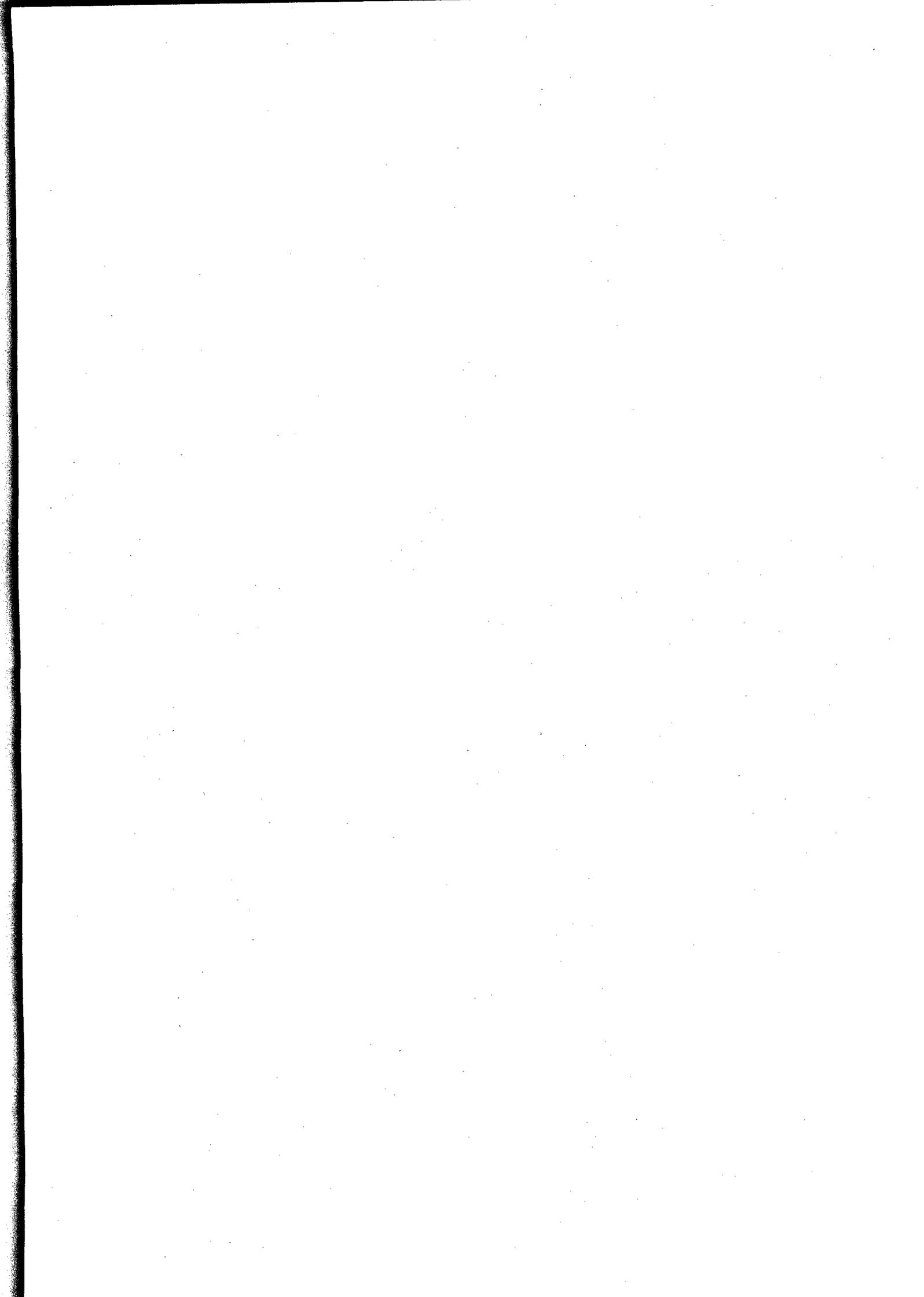
**tra i Comuni dell'Area Bazzanese
e la Provincia di Bologna
per la formazione del Piano Strutturale**

Bologna, 27 ottobre 2011

[Handwritten signatures]

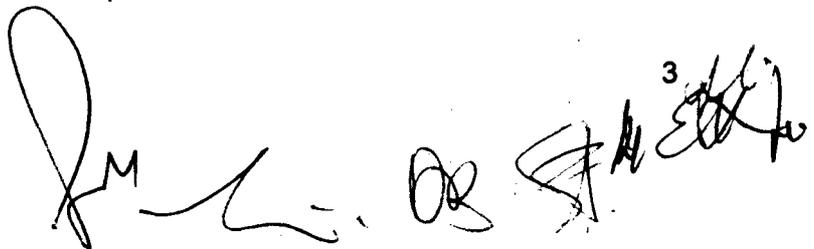
1. La **PROVINCIA DI BOLOGNA** (Codice Fiscale 80022230371), rappresentata dal *Vicepresidente Giacomo Venturi*, domiciliato per la carica presso la sede dell'Amministrazione Provinciale, Via Zamboni 13, Bologna, il quale agisce in nome e per conto dell'Ente che rappresenta ed in esecuzione della deliberazione della Giunta Provinciale n. 430 del 11 ottobre 2011;
2. Il **COMUNE DI BAZZANO** (C.F. 00577940372), rappresentato dal *Sindaco pro-tempore Elio Rigillo*, nato a Castelfranco Emilia il 24.10.1977, domiciliato per la carica presso la sede dell'Amministrazione comunale, Piazza Garibaldi n. 1 - Bazzano (BO), il quale agisce in nome e per conto dell'Ente che rappresenta ed in esecuzione della deliberazione di Consiglio Comunale n.92 del 26.10.2011;
3. Il **COMUNE DI CASTELLO DI SERRAVALLE** (C.F. 80007030374), rappresentato dal *Vicesindaco pro-tempore Isaia Rinfranti*, nato a Firenze il 5.08.1956, domiciliato per la carica presso la sede dell'Amministrazione comunale, Via Sant'Apollinare n. 1346 - Castello di Serravalle (BO), la quale agisce in nome e per conto dell'Ente che rappresenta ed in esecuzione della deliberazione di Consiglio Comunale n. 55 del 25.10.2011;
4. Il **COMUNE DI CREPELLANO** (C.F. 80008250377), rappresentato dal *Sindaco pro-tempore Alfredo Parini*, nato a Bazzano il 3.10.1943, domiciliato per la carica presso la sede dell'Amministrazione comunale, Piazza Berozzi n. 3 - Crespellano (BO), il quale agisce in nome e per conto dell'Ente che rappresenta ed in esecuzione della deliberazione di Consiglio Comunale n. 70 del 26.10.2011;
5. Il **COMUNE DI MONTE SAN PIETRO** (C.F. 80013730371), rappresentato dal *Sindaco pro-tempore Stefano Rizzoli*, nato a Bologna il 24.04.1950, domiciliato per la carica presso la sede dell'Amministrazione comunale, Piazza della Pace n. 2 - Calderino di Monte San Pietro (BO), il quale agisce in nome e per conto dell'Ente che rappresenta ed in esecuzione della deliberazione di Consiglio Comunale n. 65 del 26.10.2011;
6. Il **COMUNE DI MONTEVEGLIO** (C.F. 00623340379), rappresentato dal *Sindaco pro-tempore Daniele Ruscigno*, nato a Bologna il 26.07.1974, domiciliato per la carica presso la sede dell'Amministrazione comunale, Piazza della Libertà n. 2 - Monteveglio (BO), il quale agisce in nome e per conto dell'Ente che rappresenta ed in esecuzione della deliberazione di Consiglio Comunale n. 61 del 25.10.2011;
7. Il **COMUNE DI SAVIGNO** (C.F. 01042020378), rappresentato dal *Sindaco pro-tempore Augusto Casini Ropa*, nato a Savigno il 11.01.1949, domiciliato per la carica presso la sede dell'Amministrazione comunale, Via Marconi n. 29, Savigno (BO), il quale agisce in nome e per conto dell'Ente che rappresenta ed in esecuzione della deliberazione di Consiglio Comunale n. 46 del 25.10.2011;
8. Il **COMUNE DI ZOLA PREDOSA** (C.F. 01041340371), rappresentato dal *Sindaco pro-tempore Stefano Fiorini*, nato a Castel San Pietro Terme il 4.04.1965, domiciliato per la carica presso la sede dell'Amministrazione comunale, Piazza della Repubblica n. 1 - Zola Predosa (BO), il quale agisce in nome e per conto dell'Ente che rappresenta ed in esecuzione della deliberazione di Consiglio Comunale n. 58 del 26.20.2011;

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature. To its right are several smaller initials and signatures, including one that appears to be a date '2' followed by a signature.

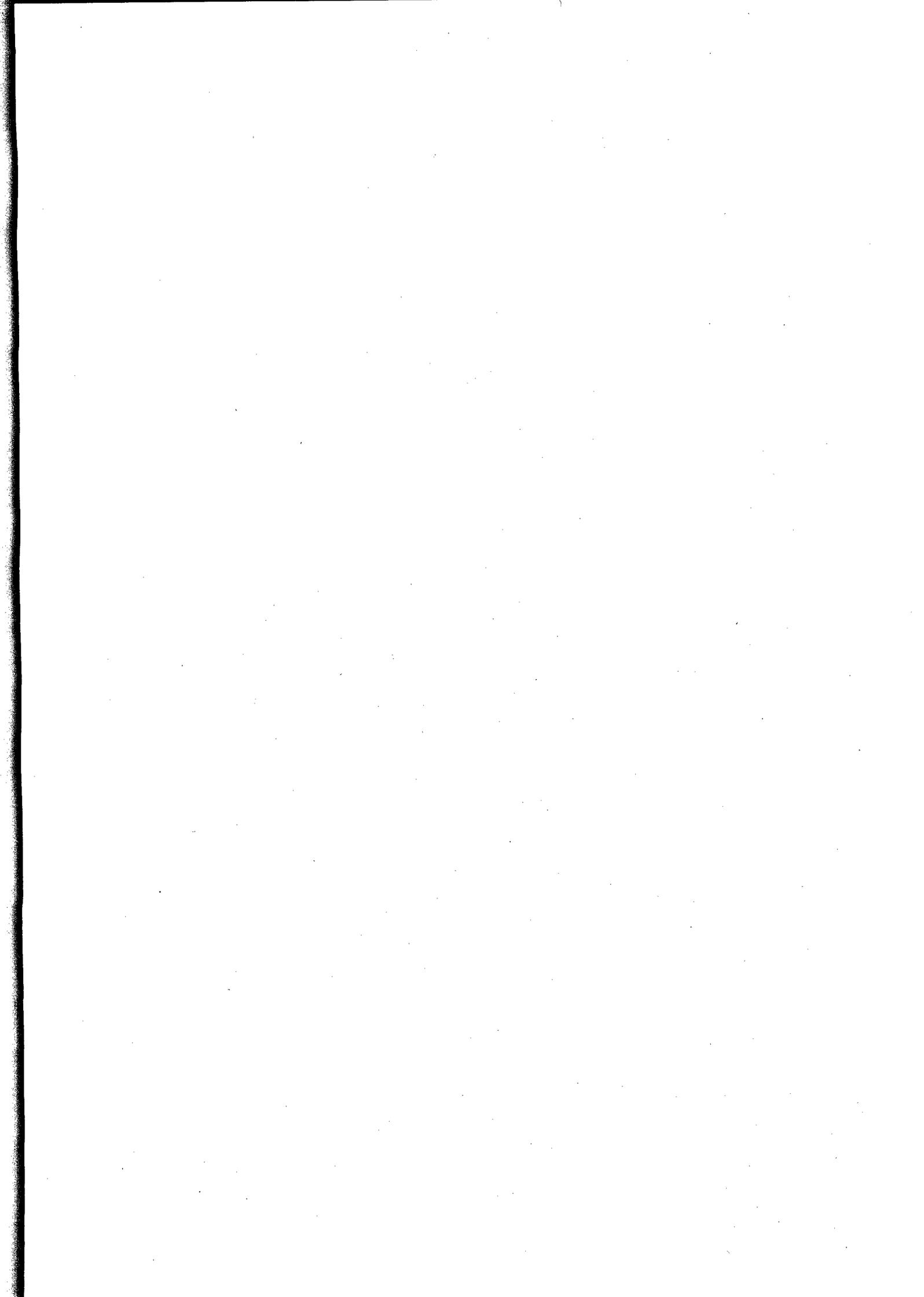


PREMESSO

1. che la Comunità Montana-Unione dei Comuni Valle del Samoggia, i Comuni da essa rappresentati e la Provincia di Bologna, in data 17.05.2006, hanno sottoscritto l'Accordo Territoriale per l'elaborazione in forma associata del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese;
2. che la Comunità Montana-Unione dei Comuni Valle del Samoggia, in data 17.05.2006, ha sottoscritto la convenzione con la Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art.48 della L.R.20/2000, inerente l'adesione al progetto sperimentale per la redazione in forma associata del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese;
3. che in data 11/03/2011 con avviso prot. 3516/01-09 i Sindaci dell'Associazione Area Bazzanese hanno convocato la seduta preliminare di apertura della Conferenza di pianificazione prevista dagli artt. 14 e 32 della Legge Regionale 24 marzo 2000 n.20, in data 21 marzo 2011, inviando in allegato agli Enti e Istituzioni invitati anche copia digitale dei documenti pianificatori appositamente predisposti, al fine di consentire loro le opportune attività istruttorie;
4. che a partire dal 12 aprile 2011, per espletare la concertazione con le Associazioni economico sociali, sono stati effettuati una serie di incontri del Forum delle Associazioni;
5. che nelle date del 21/03/2011, 21/04/2011, 28/04/2011 si sono svolte le sedute istruttorie e di valutazione della Conferenza di Pianificazione; sulla base delle richieste avanzate dagli Enti partecipanti alla Conferenza di Pianificazione e delle valutazioni tecniche degli Enti precedenti, dopo la prima seduta, sono stati organizzati due incontri tematici:
 - il 31.03.2011 sui temi "Territorio urbano, sistema insediativo, dei servizi e della mobilità";
 - il 6.04.2011 sui temi "Sistema storico, naturale ed ambientale; territorio rurale";
6. che a partire dal 4 aprile 2011 sono pervenuti dagli Enti partecipanti alla Conferenza di Pianificazione (incluse le Amministrazioni competenti al rilascio dei pareri, delle intese e degli atti di assenso comunque denominati, e le Amministrazioni coinvolte o interessate dall'esercizio delle funzioni di pianificazione) n. 18 contributi tecnici preliminari alla Conferenza di Pianificazione;
7. che nel corso della terza seduta della Conferenza si è convenuto di assumere una sospensione temporanea dei lavori della stessa, resasi necessaria per apportare le integrazioni, gli approfondimenti e le modifiche ai contenuti del Documento Preliminare, richieste dagli Enti partecipanti. Con lettera Prot. 6159/01-09 del 29/04/2011 è stata comunicata la sospensione temporanea dei lavori della conferenza, prevedendo di riaprire gli stessi nella seduta del 31 maggio 2011 e attivando appositi tavoli tecnici tematici con gli Enti istituzionali che hanno presentato i Contributi tecnici preliminari, per chiarire alcuni aspetti degli stessi, funzionali alla corretta lettura e interpretazione delle richieste di modifica ed



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right, some with a small '3' above them.



integrazione al Documento Preliminare unico. Durante questa fase dei lavori si è inoltre proceduto a sintetizzare i contributi tecnici preliminari pervenuti alla Segreteria di Conferenza;

8. che con nota prot. n. 8419/01-09 del 09/06/2011 è stata convocata la seduta di Riapertura della Conferenza di Pianificazione per il giorno 20 giugno 2011, insieme alle successive sedute del 13 e 29 luglio 2011;
9. che dopo il ricevimento delle prime valutazioni e contributi tecnici da parte degli Enti partecipanti, sono stati predisposti i seguenti documenti:
 - Quadro di sintesi dei contributi presentati dagli Enti partecipanti e relative considerazioni dell'Associazione dei Comuni dell'Area Bazzanese;
 - Politiche di qualificazione e consolidamento nei centri abitati di confine – indirizzi per la concertazione urbanistica intercomunale;
 - Varianti minori ai PRG (art. 15 L.R. 47/78 e art. 41 comma 2 L.R. 20/2000) – Relazione;
 - Varianti minori ai PRG (art. 15 L.R. 47/78 e art. 41 comma 2 L.R. 20/2000) – Schede esplicative e documentazione allegata;
 - Varianti anticipatorie (art. 41 comma 4-bis e art. 28 L.R. 20/2000) – Schede esplicative e Documentazione allegata.

Tale documentazione è stata consegnata nella seduta di riapertura di Conferenza – lunedì 20 giugno 2011 e trasmessa in copia agli Enti partecipanti alla Conferenza non presenti nella seduta del 20 giugno 2011;

10. che nella seduta del 13 luglio 2011 sono stati presentati alla Conferenza di Pianificazione i contenuti dei contributi definitivi di n. 7 Enti Istituzionali; successivamente sono inoltre pervenuti alla Segreteria di Conferenza n. 6 ulteriori contributi da parte di Enti Istituzionali (richiamati nel paragrafo n. 12 e allegati al verbale conclusivo della Conferenza). Nel corso dei lavori del Forum delle Associazioni economiche e sociali sono stati consegnati n. 17 Contributi da Associazioni e Rappresentanze Politiche del territorio;
11. che si è inoltre provveduto a predisporre i seguenti documenti:
 - Tabella riepilogativa dei contributi consegnati dagli Enti competenti in materia ambientale alla Conferenza di Pianificazione (allegato n. 2 al Verbale conclusivo della Conferenza), contenente anche la sintesi del lavoro dei tavoli tecnici in materia ambientale, integrata nel Quadro di sintesi dei contributi e condivisa con gli Enti ambientali medesimi;
 - Note esplicative relative al "Quadro di sintesi dei contributi presentati dagli Enti partecipanti e relative considerazioni dell'Associazione dei Comuni dell'Area Bazzanese" in merito al contributo tecnico della Provincia di Bologna (allegato n. 3 al Verbale conclusivo della Conferenza), inviato alla Provincia di Bologna con Nota prot. n. 9483/01-09 del 27/06/2011;

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials. From left to right, there is a large, stylized signature that appears to be 'M', followed by a smaller signature that looks like 'L.', then a circular stamp or signature, and finally a more complex signature with the number '4' written above it.

12. che in data 29.07.2011 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione, al termine della quale gli Enti partecipanti presenti alla seduta hanno provveduto a sottoscrivere il verbale conclusivo della Conferenza, a prova della condivisione delle determinazioni finali in esso contenute.

VISTI

1. la L.R. n. 20 del 24.03.2000 e ss.mm.ii. ed in particolare gli artt. 14 e 32;
2. l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 173 del 04.04.2001;
3. il PTCP approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 19 del 30.03.2004 ed in particolare l'art. 15.3;
4. il Verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione sottoscritto in data 29.07.2011 presso il Comune di Zola Predosa, ed assunto agli atti con P.G. dell'Unione di Comuni Valle del Samoggia n. 0011951 del 08.08.2011, che dà atto della generale condivisione dei contenuti pianificatori portati in Conferenza, fatta salva la necessità di tenere conto delle valutazioni formalmente espresse dagli Enti partecipanti;
5. la Deliberazione della Giunta Provinciale di Bologna e le Deliberazioni dei Consigli Comunali sopra richiamate, con le quali si è approvata la bozza di Accordo di Pianificazione;

PRESO ATTO

che la stipula dell'Accordo di Pianificazione comporta la riduzione della metà dei termini e la semplificazione procedurale di cui ai commi 7, 9 e 10 dell'art. 32 della L.R. 20 del 24.03.2000 e ss.mm.ii., e costituisce riferimento per le scelte pianificatorie delle Amministrazioni comunali nell'elaborazione del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese e per la Provincia nell'iter di approvazione.

SI SOTTOSCRIVE

il seguente Accordo di Pianificazione, ai sensi degli artt. 14 e 32 della Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20 e successive modificazioni e integrazioni.

Art. 1 Contenuti dell'Accordo di Pianificazione

Ai sensi dell'art. 32, comma 3, della LR 20/00, il presente Accordo di Pianificazione recepisce le determinazioni concordate in sede di Conferenza di Pianificazione, in particolare per quanto attiene "ai dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali e ambientali, ai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale nonché alle indicazioni di merito sulle scelte strategiche di assetto dello stesso" e "definisce l'insieme condiviso degli elementi che costituiscono parametro per le scelte pianificatorie" (art. 14, comma 7).



L'Accordo costituisce riferimento per i Comuni nell'elaborazione del Piano Strutturale dell'Area Bazzanese e per la Provincia nella formulazione delle riserve in merito al medesimo Piano, oltre a quanto indicato al successivo art. 2.

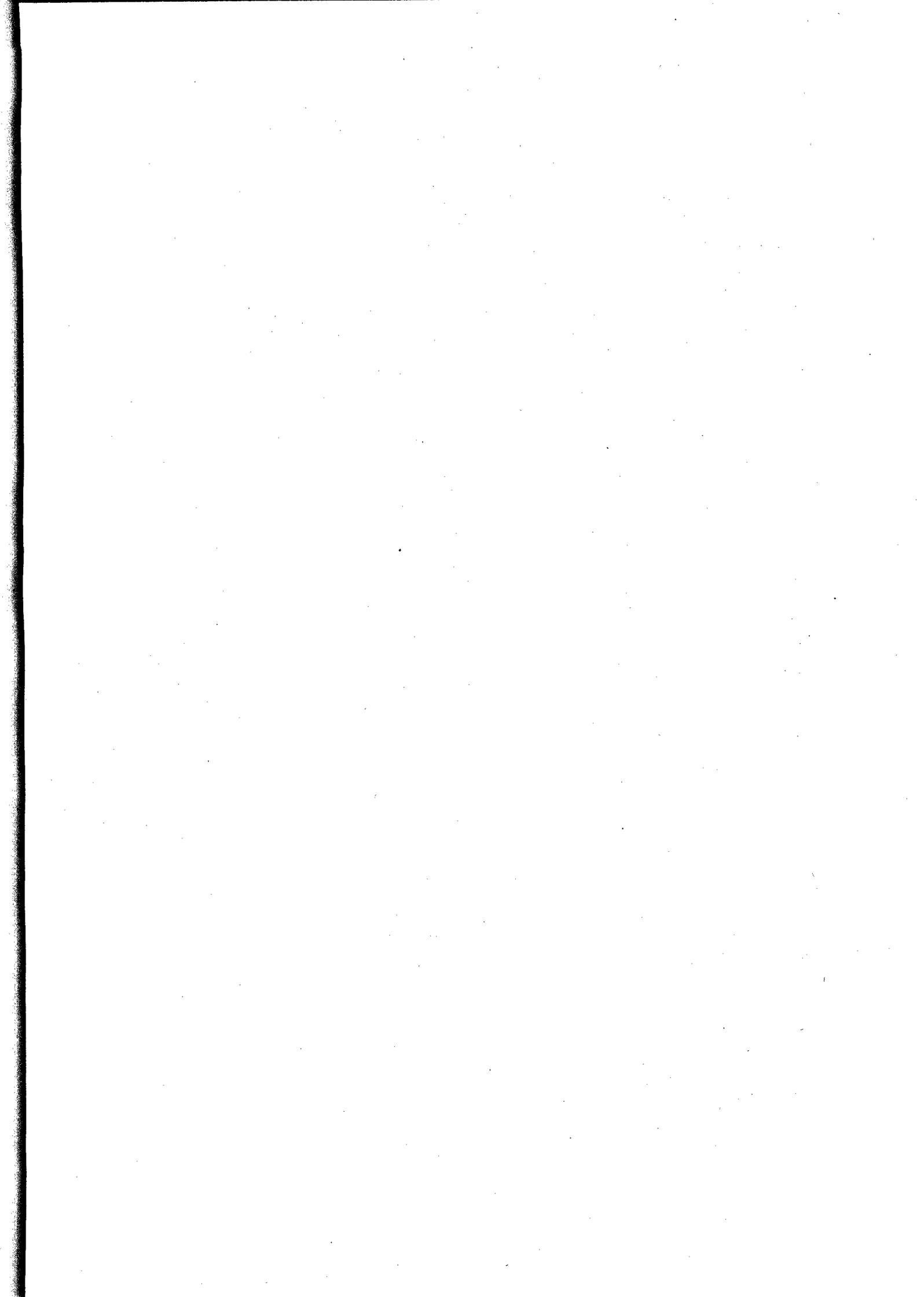
Ai sensi dell'art. 14 comma 7 della L.R. 20/2000, i Comuni e la Provincia definiscono, con il presente Accordo, l'insieme degli elementi costituenti parametro per le scelte pianificatorie, di cui ai successivi artt. 2, 3 e 5.

Art. 2 Strumenti della pianificazione provinciale e regionale di riferimento

Ai sensi dell'art. 3, comma 2, della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii., la Provincia può sollevare riserve di conformità del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese rispetto agli strumenti sotto elencati, qualora essi abbiano rilevanza rispetto al territorio comunale e limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi e delle loro successive modificazioni e integrazioni:

1. Piano Territoriale Regionale (PTR) – approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale con la deliberazione n. 276 del 03/02/2010;
2. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) – approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1322 del 22/12/1999; il nuovo PRIT 2010-2020 è in corso di elaborazione (Conferenza di Pianificazione conclusa il 20/12/2010);
3. Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) - approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 40 del 21.12.2005;
4. Piano Energetico Regionale, approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 141 del 14.11.2007;
5. Programma Regionale di Sviluppo Rurale dell'Emilia Romagna 2007-2013 (PRSR) – Regg. (CE) n. 1698/2005, approvato dal Consiglio della Commissione Europea in data 12.09.2007;
6. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 19 del 30.03.2004;
7. Variante al PTCP sul sistema della mobilità provinciale (PMP), approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.29 del 31.03.2009;
8. Variante al PTCP in materia di insediamenti commerciali (POIC), approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.30 del 07.04.2009;
9. Variante al PTCP in recepimento del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione, approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.15 del 04.04.2011;
10. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive 2002-2012 (PIAE) - approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 22 del 30 marzo 2004;
11. Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale, approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22.11.2005;

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a stylized 'L' in the center, and initials 'OR' and 'SF' on the right.



12. Piano di Gestione di Qualità dell'Aria (PGQA) - approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 69 del 09.10.2007;
13. Piano di Localizzazione della Emissione Radio Televisiva (PLERT) - approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 87 del 04.12.2007;
14. Piano Energetico Ambientale Provinciale - approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 60 del 17.06.2003;
15. Piano Rurale Integrato Provinciale (PRIP), approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 87 del 11.12.2007;
16. Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.20 del 03.03.2010.

I Comuni, per la redazione del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese e la Provincia per l'espressione delle proprie riserve, faranno infine riferimento, oltre che ai suddetti strumenti di pianificazione sovraordinata vigenti o in salvaguardia, anche ai contenuti della pianificazione indicati all'interno della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e smi.

Art. 3 Documentazione per i contenuti dell'Accordo

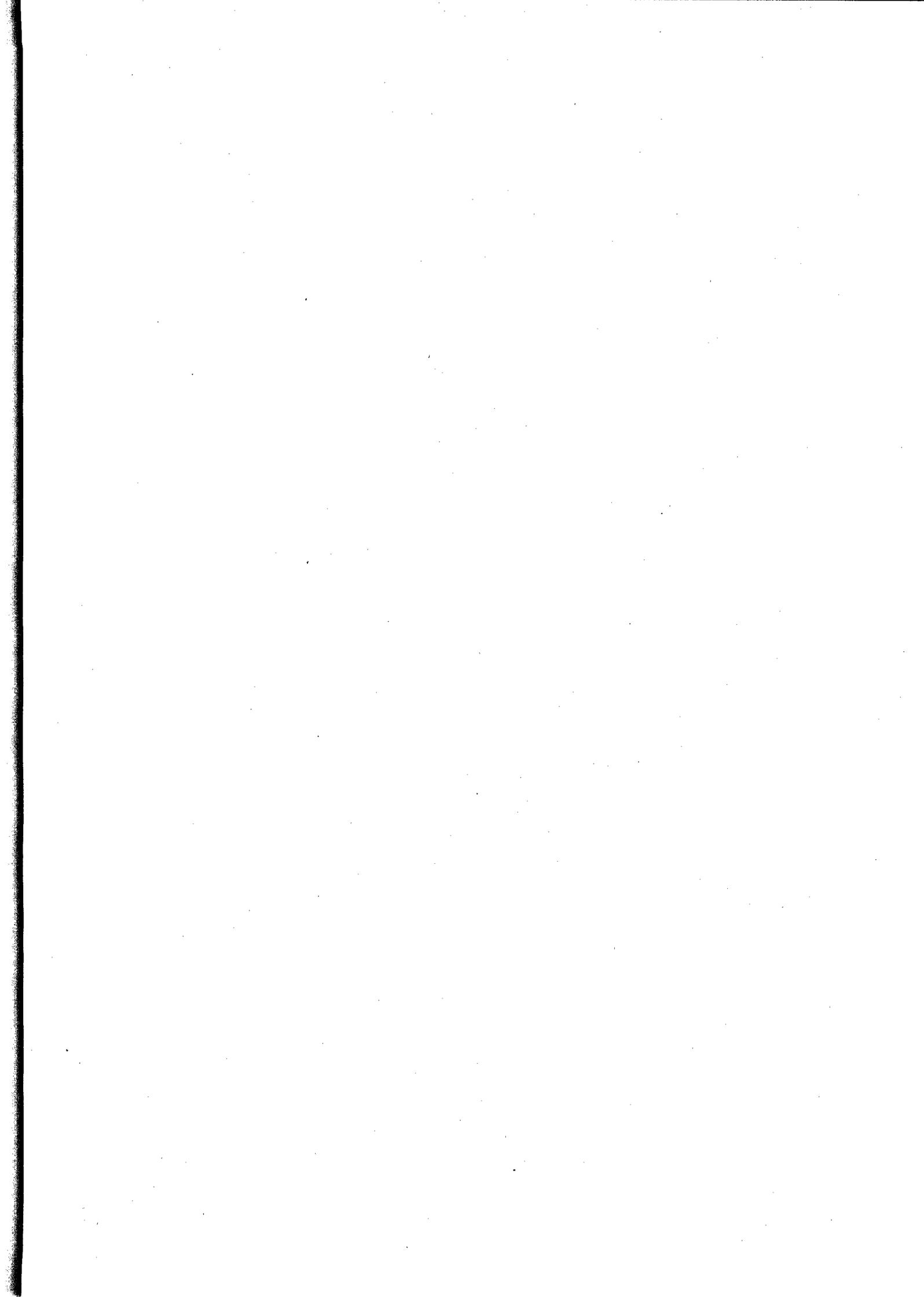
Il presente Accordo di Pianificazione è sottoscritto, quanto agli specifici contenuti, sulla base dei seguenti documenti:

- 1) Documento Preliminare unico, comprendente: la Relazione, lo Schema preliminare di assetto territoriale e suoi allegati, la Valutazione preliminare di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT - VAS) e il Quadro Conoscitivo allegato, approvato dalle Giunte Comunali, come previsto dall'art. 32, comma 2, della L.R. 20/2000, con i seguenti atti:

Comune di Bazzano	n. 17	del 09/03/2011
Comune di Castello di Serravalle	n. 36	del 10/03/2011
Comune di Crespellano	n. 12	del 09/03/2011
Comune di Monte San Pietron.	15	del 10/03/2011
Comune di Monteveglio	n. 18	del 10/03/2011
Comune di Savigno	n. 17	del 10/03/2011
Comune di Zola Predosa	n. 31	del 09/03/2011

- 2) I contributi formalmente pervenuti alla Conferenza di Pianificazione da parte dei seguenti Enti:

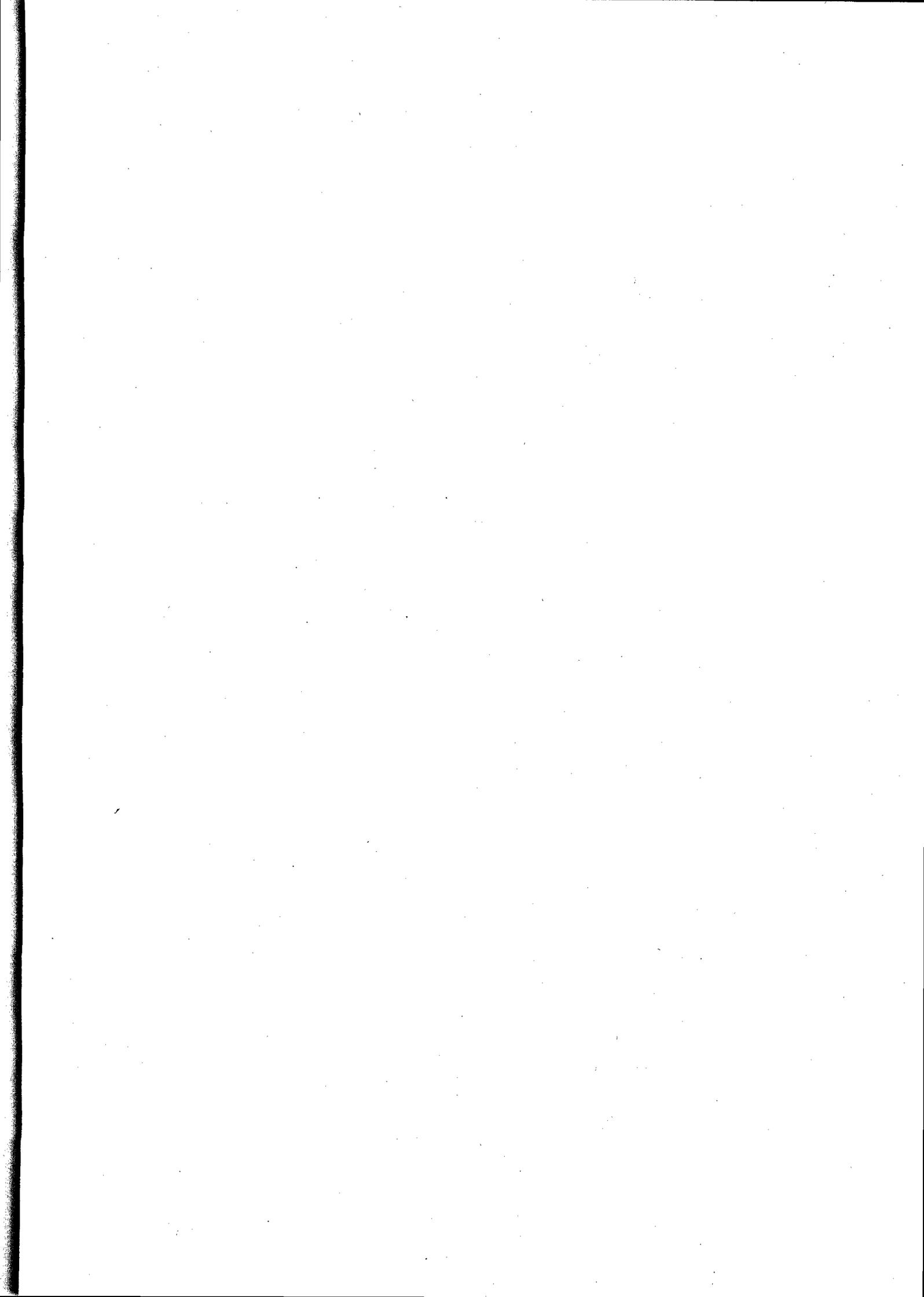
Handwritten signatures of the participating municipalities and the province, including the signature of the Province of Reggio Emilia.



- Autorità di Bacino del Reno – prot. n. 6413/01-09 del 04/05/2011 e prot. n.10517 del 14/07/2011;
- ARPA – prot. n. 6111/01-09 del 29/04/2011 e contributo definitivo prot. n. 10877-01-09 del 21/07/2011;
- AUSL – Dipartimento di Sanità Pubblica – prot. n. 6054/01-09 del 28/04/2011, prot. n. 6311/01-09 del 03/05/2011, prot. n. 10307/01-09 del 11/07/2011 e prot. n. 10675/01-09 del 18/07/2011;
- Aeronautica Militare, Comando 1° Regione Aerea, Reparto Territorio e Patrimonio – prot. n. 4794/01-09 del 06/04/2011;
- Comune di Anzola dell'Emilia – prot. n. 8434/01-09 del 09/06/2011;
- Comune di Casalecchio di Reno – prot. n. 6110/01-09 del 29/04/2011 e prot. n. 10554/01-09 del 15/07/2011;
- Comune di Savignano sul Panaro – prot. n. 9736/01-09 del 30/06/2011;
- Comune di Zola Predosa – prot. n. 10136/01-09 del 07/07/2011;
- Consorzio della Bonifica Renana – prot. n. 6494/01-09 del 05/05/2011;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna - prot. n. 3889/01-09 del 21/03/2011 e n. 4695/08-01 del 05/04/2011;
- HERA S.p.A. - prot. n. 8957/01-09 del 17/06/2011, prot. n. n. 9083/01-09 del 20/06/2011 e prot. n. 10518/01-09 del 14/07/2011;
- HERA LUCE s.r.l. – prot. n. 6053/01-09 del 28/04/2011;
- Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna – prot. n. 6108/01-09 del 29/04/2011;
- Provincia di Bologna – prot. n. 6112/01-09 del 29/04/2011 e prot. n. 10807/01-09 del 20/07/2011;
- Servizio Tecnico Bacino Reno – prot. n. 6888/01-09 del 12/05/2011;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna – prot. n. 4600/01-09 del 04/04/2011;
- Regione Emilia-Romagna: contributo definitivo inerente la richiesta di modifica della pianificazione sovraordinata, espresso con Del. G.R. n.1045/2011, poi acquisito con prot. n. 10864/01-09 del 21/07/2011.

Successivamente sono inoltre pervenuti i contributi definitivi dei seguenti Enti istituzionali:

Handwritten signatures and initials of various entities, including a large signature on the left, a signature in the middle, and a signature on the right with the number '8' written above it.



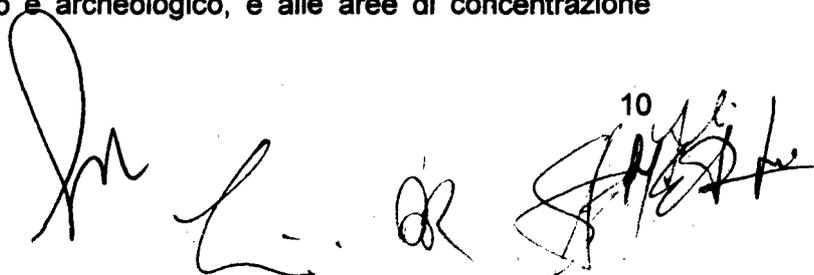
- Aeronautica Militare, Comando 1° Regione Aerea, Reparto territorio e Patrimonio, prot. n. 10882/01-09 del 21/07/2011;
 - Autostrade per l'Italia s.p.a., prot. n. 10815/01-09 del 20/07/2011;
 - Servizio Tecnico Bacino Reno, prot. n. 11043/01-09 del 25/07/2011;
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna – prot. n. 11165/01-09 del 26/07/2011;
 - Consorzio della Bonifica Renana, prot. n. 11289/01-09 del 28/07/2011;
 - Comune di Bologna, prot. n. 11303/01-09 del 28/07/2011.
- 3) Gli elaborati predisposti dai Comuni dell'Associazione come sintesi dei contributi pervenuti alla Segreteria di Conferenza, e dei risultati degli incontri di Tavoli Tecnici stessi, articolati per temi nei seguenti elaborati:
- Quadro di sintesi dei contributi presentati dagli Enti partecipanti e relative considerazioni dell'Associazione dei Comuni dell'Area Bazzanese;
 - Tabella riepilogativa dei contributi consegnati dagli Enti competenti in materia ambientale alla Conferenza di Pianificazione, contenente anche la sintesi del lavoro dei tavoli tecnici in materia ambientale, integrata nel Quadro di sintesi dei contributi di cui al punto precedente, e condivisa con gli Enti ambientali medesimi;
 - "Note esplicative relative al "Quadro di sintesi dei contributi presentati dagli Enti partecipanti e relative considerazioni dell'Associazione dei Comuni dell'Area Bazzanese" in merito al contributo tecnico della Provincia di Bologna;
 - Politiche di qualificazione e consolidamento nei centri abitati di confine – indirizzi per la concertazione urbanistica intercomunale;
- 4) Gli elaborati ad aggiornamento ed integrazione dei documenti inizialmente presentati alla Conferenza, a seguito delle prime valutazioni e contributi da parte degli Enti partecipanti, di cui all'Allegato A, punto D, par. 15 del Verbale Conclusivo della Conferenza di pianificazione;
- 5) Il Verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione sottoscritto dai partecipanti nella sessione conclusiva del 29/07/2011 ed i relativi allegati.

Art. 4 Impegni delle Parti

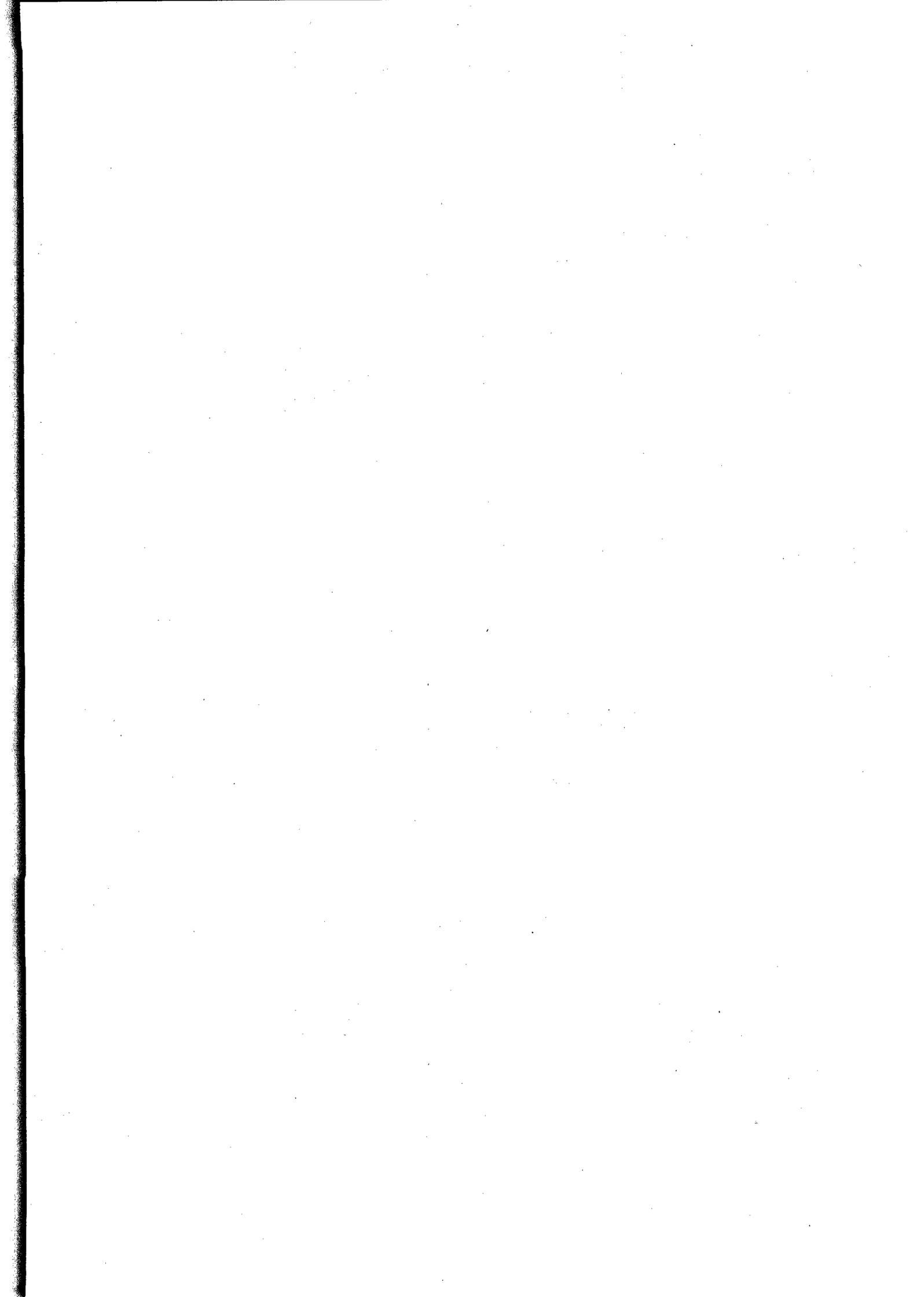
I Comuni dell'Associazione si impegnano, nell'elaborazione del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese:

The image shows four handwritten signatures in black ink, arranged horizontally. From left to right: a large, stylized signature; a signature that appears to be 'L.'; a signature that appears to be 'R.'; and a signature that appears to be 'F. P.' with a small '9' written above it.

1. a recepire i contenuti del presente Accordo;
2. a sviluppare coerentemente le scelte e le determinazioni contenute nei documenti di cui all'art. 3 - punti 1, 3, 4 e 5;
3. ad assumere quanto indicato nel "Contributo conoscitivo e valutativo della Provincia di Bologna in merito ai documenti di pianificazione predisposti dall'Associazione Intercomunale Area Bazzanese per l'elaborazione in forma associata del Piano Strutturale Comunale (PSC) dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa" allegato alla delibera della Giunta Provinciale n. 298 del 12/07/2011;
4. a tenere conto puntualmente delle valutazioni/osservazioni formulate dagli Enti che ai sensi dell'art. 4.2.1 della Delibera Regionale 173/01 sono tenuti a partecipare alla Conferenza ed espresse nei documenti di cui all'art. 3 punto 2 e nel Verbale Conclusivo della Conferenza, eventualmente recependo tali indicazioni per le tematiche di rilevanza del Piano urbanistico comunale all'interno degli strumenti ritenuti maggiormente idonei (ossia Piano Strutturale, Regolamento Urbanistico Edilizio e Piani Operativi Comunali) conformemente alle disposizioni dell'Allegato alla Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20, così come previsto dall'art. 14, comma 8, della suddetta legge;
5. a recepire all'interno del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese i contenuti dell'Accordo Territoriale per l'ambito produttivo sovracomunale del Martignone sottoscritto in data 20.04.2006 tra la Provincia di Bologna, i Comuni di Crespellano e Anzola Emilia;
6. ad approfondire adeguatamente il Quadro Conoscitivo e la ValSAT, con elaborazioni integrative riguardanti in particolare i seguenti argomenti:
 - approfondimento nel Quadro Conoscitivo dell'analisi degli ambiti urbani consolidati, da diversificare in base alle caratteristiche morfologiche e funzionali, alla dotazione di servizi, alle condizioni di degrado o alla presenza di carenze specifiche, al fine di definire nel Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese politiche e azioni finalizzate al perseguimento degli obiettivi qualitativi da raggiungere;
 - approfondimento dei temi delle centralità urbane e del tessuto consolidato insediato lungo la Vecchia Bazzanese, al fine di definire nel Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese una disciplina urbanistica per l'attuazione degli interventi di qualificazione proposti, con applicazione degli strumenti perequativi;
 - sviluppo e sistematizzazione dell'analisi del sistema insediativo storico, finalizzato alla definizione nel Piano Strutturale e nel RUE dei Comuni dell'Area Bazzanese della disciplina di tutela e valorizzazione;
 - verifica ed eventuale integrazione dei dati conoscitivi relativi alle zone ed elementi di interesse storico e archeologico, e alle aree di concentrazione



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a smaller one in the middle, and a cluster of initials on the right. A small number '10' is written above the cluster of initials.



archeologica, finalizzate al recepimento e approfondimento delle individuazioni del PTCP;

- individuazione di obiettivi quali-quantitativi e di indirizzi per la pianificazione della rete di dotazioni territoriali alla scala sovracomunale, al fine di definire nel Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese strategie attuative anche con previsione di Accordi territoriali;
- sviluppo conoscitivo e integrazione delle linee strategiche e delle scelte normative per la disciplina dell'attività agricola e per il riuso del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, con particolare riferimento agli obiettivi del sostegno alla qualificazione dell'attività agricola, della progressiva eliminazione di edifici incongrui e della tutela e valorizzazione del paesaggio;
- redazione e/o aggiornamento della classificazione acustica dei Comuni dell'Associazione;
- approfondimento, in collaborazione con HERA, delle criticità connesse all'approvvigionamento idrico in alcuni comuni e alla capacità ed efficienza delle reti fognarie e di depurazione, con particolare riferimento alla sostenibilità delle scelte insediative e alle modalità del concorso degli interventi alla riqualificazione delle situazioni critiche attuali;
- sviluppo delle tematiche, già affrontate in un documento congiunto AUSL - Associazione di Comuni dal titolo "Ambiente costruito e salute";
- ai fini del recepimento nel Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese, acquisizione dei dati e delle conoscenze derivanti dalla redazione in corso del bilancio energetico da parte dei comuni dell'Area Bazzanese, e condivisione delle strategie del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES);
- redazione della carta della microzonazione sismica di 2° livello (DGR n.112/2007);
- sviluppo, in collaborazione con ARPA e AUSL, del progetto di monitoraggio del Piano, le cui linee-guida sono individuate nella ValSAT preliminare;
- approfondimento ricognitivo sulle caratteristiche attuali e gli indirizzi previsti in merito alla mobilità pedonale e ciclabile;
- approfondimento, in collaborazione con il Servizio Tecnico Bacino del Reno, con il Consorzio della Bonifica Renana e con l'Autorità di Bacino del Reno, delle valutazioni delle criticità relative al rischio idraulico in situazioni locali di specifico interesse per la pianificazione;
- approfondimento e integrazione delle linee strategiche per il paesaggio rurale e le attività agricole, con specifico riferimento alle tematiche dell'utilizzo delle Fonti di Energia Rinnovabile;
- approfondimento delle analisi ambientali (nei termini definiti dal Tavolo tecnico



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a smaller one in the middle, and a cluster of initials and signatures on the right, some with the number '11' written above them.

che ha operato durante la Conferenza, con la partecipazione della Provincia di Bologna, dell'ARPA, dell'AUSL e del Comune di Zola Predosa) finalizzato alla definizione di un progetto e di un programma di interventi per l'ulteriore abbattimento degli impatti prodotti dalla sede dello Stabilimento Pavimental in Comune di Zola Predosa. Valutate le possibili alternative, l'esito di tale attività è stato la condivisione di una scelta urbanistica che classifichi l'area come ambito speciale di pertinenza del sistema autostradale, in cui è ammesso il mantenimento della specifica attività produttiva, secondo modalità condizionate al rispetto di requisiti ambientali da definire con apposito atto, e da monitorare attraverso uno specifico piano a carico dell'azienda.

La Provincia si impegna a sollevare eventuali riserve al Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese adottato esclusivamente in relazione alla coerenza e conformità di detto Piano ai contenuti dei documenti di cui all'art. 3, punti 1, 3, 4 e 5, agli strumenti di pianificazione di cui all'art. 2 nonché alle determinazioni del presente Accordo, con particolare riferimento al seguente art. 5.

La Provincia ed i Comuni si impegnano ad elaborare l'Accordo Territoriale Unico relativo agli ambiti produttivi sovracomunali interessanti il territorio dell'Associazione, giungendo alla sottoscrizione dello stesso prima dell'adozione del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese o, nel caso in cui l'Accordo Territoriale riguardi previsioni oggetto di Variante di anticipazione, prima dell'adozione della Variante stessa. Per la definizione dei relativi contenuti la Giunta Provinciale ha istituito con Atto di indirizzo del maggio 2011 un Tavolo tecnico interistituzionale ai sensi dell'art. 9.1 del PTCP.

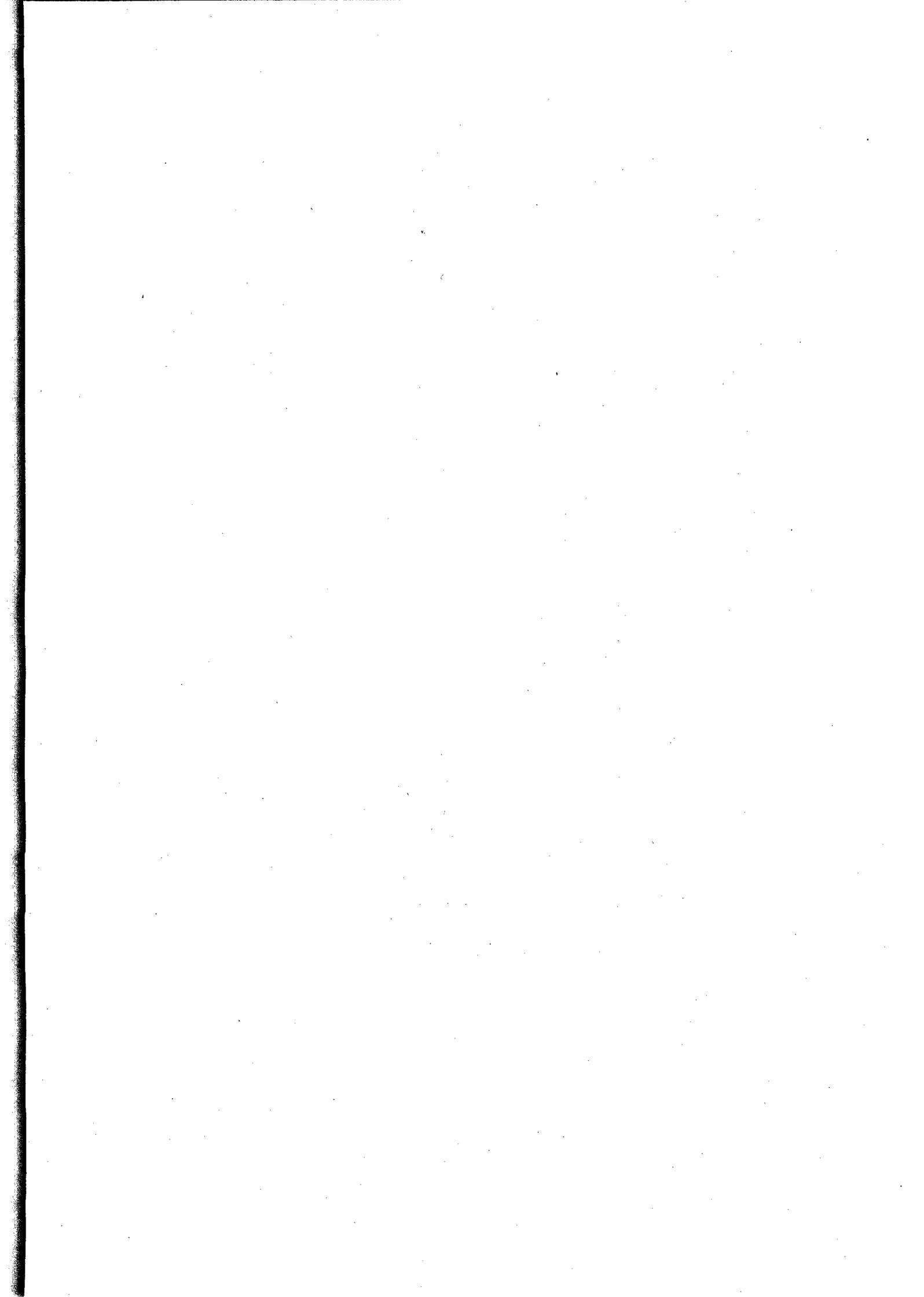
Art. 5 Parametri per le scelte di pianificazione

Ai sensi dell'art. 14 comma 7 della L.R. 20/2000 e smi, per quanto attiene le scelte di pianificazione strategiche e di assetto del territorio comunale, i Comuni dell'Associazione e la Provincia rilevano la generale coerenza di dette scelte con le previsioni del PTCP e assumono come parametro di riferimento il contenuto dell'art. 3 del presente accordo.

Richiamati nella loro completezza i documenti di cui all'art. 3, data la complessità e l'elevata articolazione dei temi trattati, si evidenziano di seguito specificamente le principali scelte strategiche condivise, illustrate nel documento "Sintesi delle principali strategie del Documento preliminare condivise tra la Provincia di Bologna e i Comuni dell'Associazione Intercomunale Area Bazzanese" di cui al punto C del Verbale Conclusivo della Conferenza di Pianificazione:

1. Potenzialità insediative residenziali;
2. Il rapporto tra capacità insediativa teorica e dimensionamento abitativo del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese;
3. La distribuzione delle previsioni insediative;
4. Edilizia residenziale sociale;
5. Perequazione urbanistica e territoriale;
6. Avvio coordinato dei POC;

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials in black ink. On the left, there is a large, stylized signature. To its right are several smaller, more legible initials and signatures, including one that appears to have the number '12' written above it.



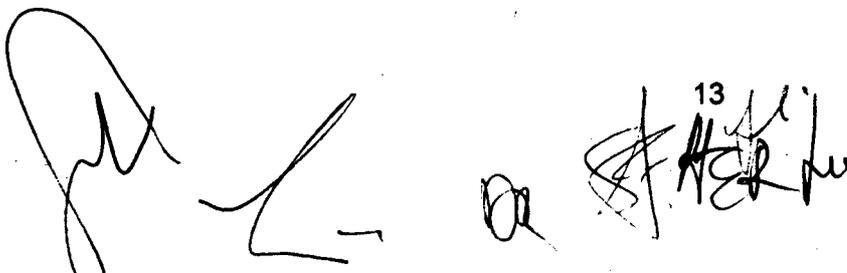
7. Documento programmatico per la qualità urbana;
8. Il territorio urbanizzato;
9. Il territorio urbanizzabile;
10. Il sistema produttivo;
11. Il territorio rurale;
12. La proposta di variante al PTCP per quanto attiene alla perimetrazione delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura, per l'areale a sud-est di Bazzano;
13. Le proposte di Variante alla pianificazione comunale vigente.

Si evidenziano inoltre tra le scelte strategiche condivise, quelle illustrate nel Documento Preliminare e supportate dall'apparato del Quadro Conoscitivo e della ValSAT preliminari, relative specificamente alle seguenti tematiche:

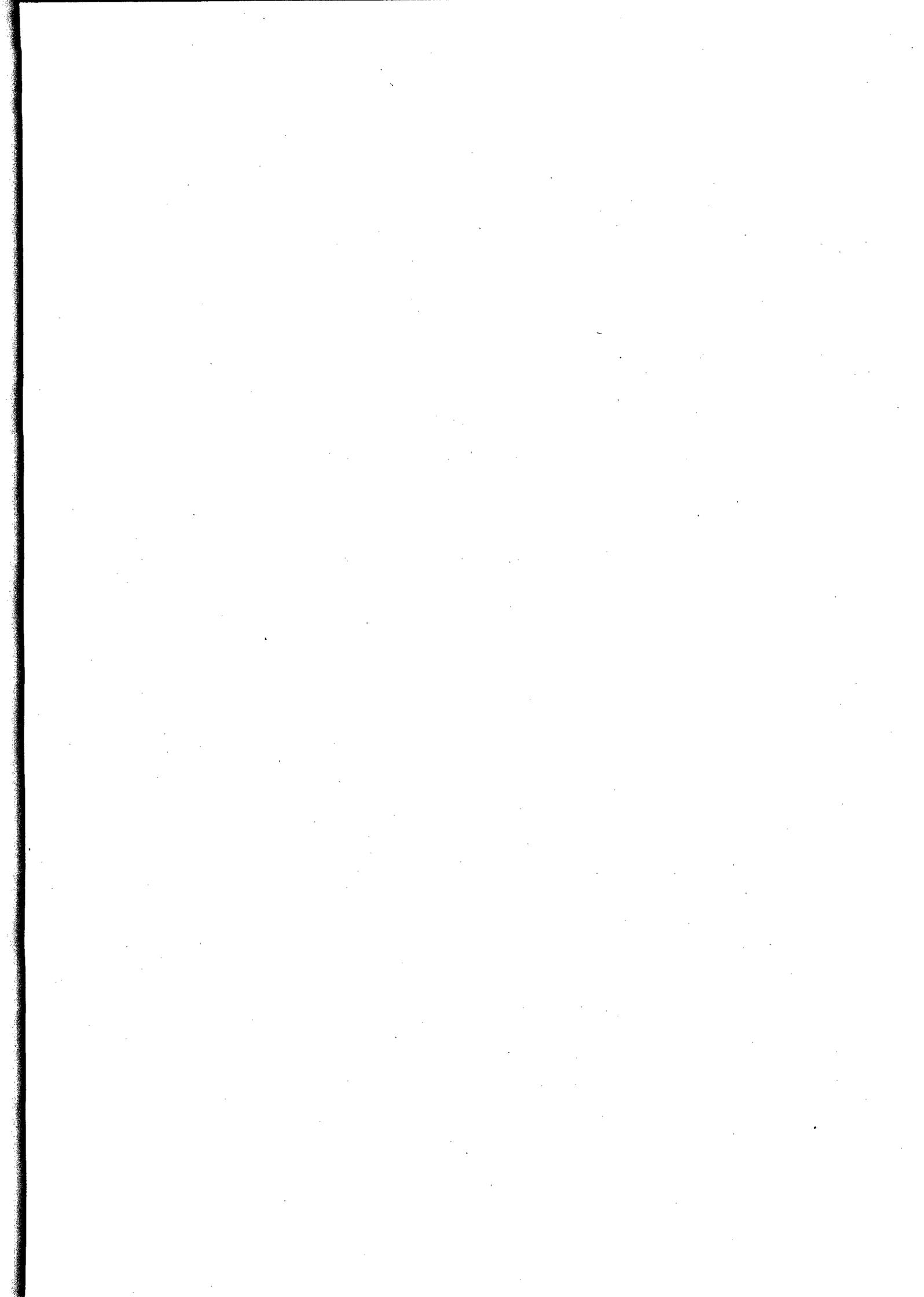
- La sostenibilità ambientale e territoriale come criterio-guida delle scelte del Piano, che comporta in sede di Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese – sviluppando le indicazioni contenute nel documento predisposto da HERA e agli atti della Conferenza – la definizione degli interventi di adeguamento e potenziamento dei sistemi del Servizio Idrico Integrato e del Servizio Gas necessari per garantire corretti livelli di servizio, confermando e migliorando i livelli di sicurezza e di tutela delle risorse dai rischi di inquinamento;
- La lettura dei caratteri del paesaggio e il ruolo del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese per il coordinamento delle politiche e azioni entro sistemi e sottosistemi territoriali e areali di progetto;
- La costruzione della rete ecologica locale nel quadro della pianificazione provinciale;
- L'integrazione delle politiche della mobilità sostenibile nel quadro del PMP.

Si evidenziano infine, come ulteriori specificazioni delle scelte strategiche condivise dalla Provincia e dai Comuni, i seguenti elaborati così come modificati e approfonditi a seguito dell'attività della Conferenza, citati al punto D del par. 15 del Verbale Conclusivo della Conferenza di Pianificazione:

1. Schema preliminare di assetto territoriale;
2. Carta delle criticità e opportunità;
3. Politiche di qualificazione e consolidamento dei centri abitati di confine;
4. Schede di ValSAT integrative della ValSAT preliminare.



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a smaller one in the middle, and a signature with the number '13' above it on the right.



Art. 6 Procedimento di Variante al PTCP

Nell'ambito della Conferenza di pianificazione è stata richiesta dall'Associazione la possibilità di modificare il PTCP attraverso la modifica alla perimetrazione delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura, per l'areale a sud-est di Bazzano.

In base al Quadro Conoscitivo e ai primi esiti di un'indagine di approfondimento presentata alla Conferenza, si ritiene che – qualora le ulteriori indagini concordate in sede tecnica dalla Provincia con il Servizio Geologico della Regione e con l'Associazione Intercomunale Area Bazzanese confermino gli indizi di non connessione delle acque sotterranee dell'area con le acque superficiali e sia possibile definire in modo oggettivo la perimetrazione di un nuovo areale come zona di tipo A – la Provincia avvierà il procedimento per una variante specifica al PTCP, ai sensi dell'art. 27-bis comma 1 lett.e) della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii, con le modalità illustrate nelle conclusioni del parere trasmesso alla Provincia e al Comune di Bazzano in data 02.08.2011 dal Responsabile del Servizio Affari Generali, Giuridici e Programmazione Finanziaria della Regione Emilia-Romagna.

A tal proposito l'Associazione e la Provincia hanno comunicato alla Regione l'annullamento del procedimento di proposta di variante alla pianificazione sovraordinata di cui all'art. 22 della LR n. 20/00 e ss.mm.ii.

Art. 7 Coerenza degli Atti Pianificatori

Con riferimento ai punti 7.1. e 7.2 che seguono, la Provincia prende atto di quanto formalmente trasmesso da parte dell'Associazione con nota del Comitato di Pianificazione Associata del 11/10/2011, Prot. n. 15261/01-09, ed accoglie i chiarimenti e approfondimenti di cui alle richieste formulate nel parere di Giunta Provinciale n. 298 del 12/07/2011 e al punto 13 del documento C del Verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione, in merito al recepimento nelle Varianti, ai sensi dell'art. 41 della L.R.20/2000, dei principi fondamentali del Documento Preliminare del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese.

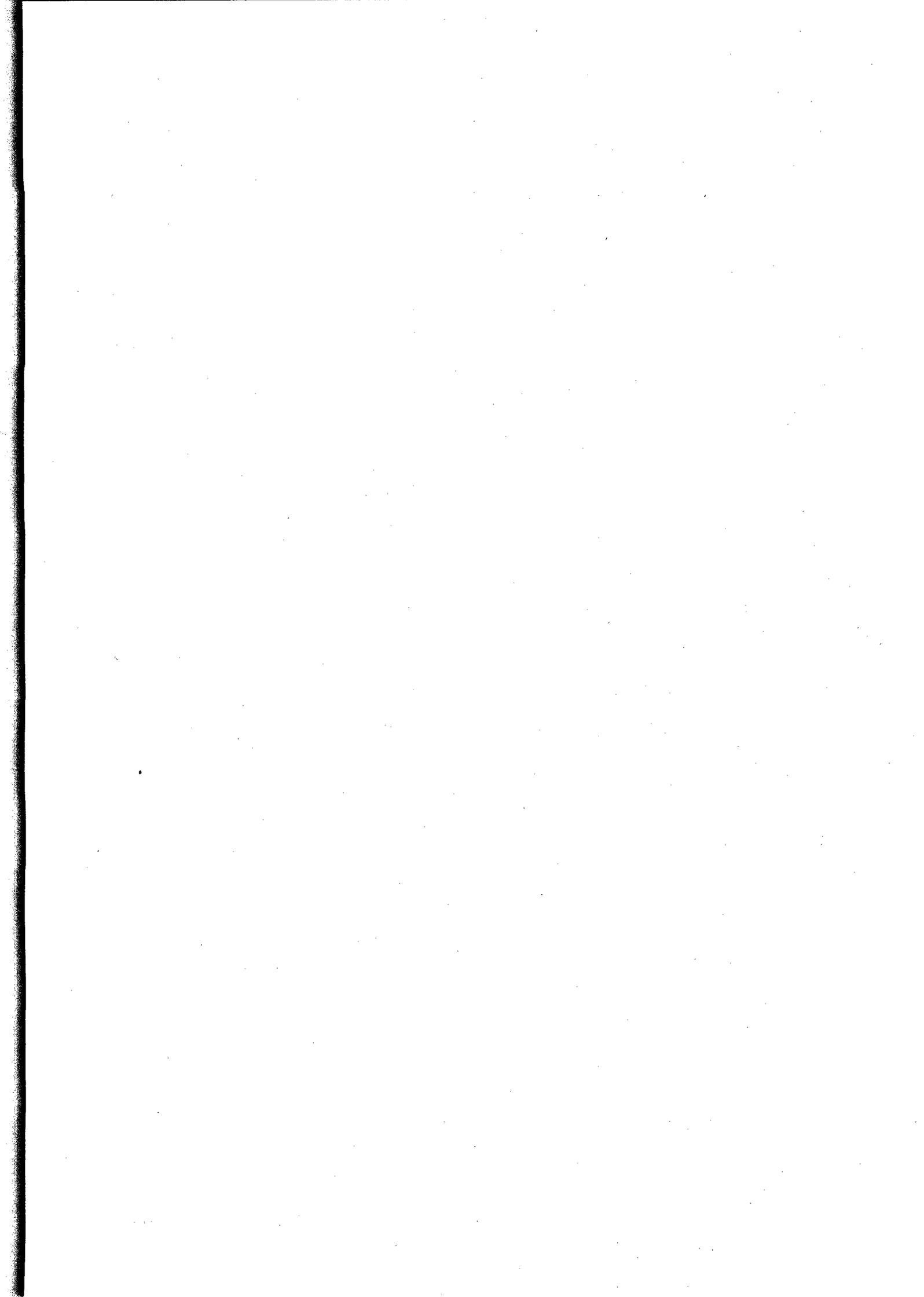
Per quanto riguarda i criteri e le condizioni definite dalla Provincia per l'approvazione di tali Varianti, si fa riferimento al punto 9.2 del Contributo conoscitivo e valutativo della Provincia di Bologna (Del. G.P.n. 298 del 12/07/2011 già citata), allegato al presente Accordo.

7.1 Variante di anticipazione ex art. 41 comma 4-bis L.R. n.20/00 e smi

I Comuni dell'Associazione hanno presentato alla Conferenza una specifica documentazione illustrativa delle proposte di tali varianti, al fine di dimostrare la coerenza delle scelte relative con il quadro della pianificazione strutturale contenuto nel Documento Preliminare del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese e le motivazioni di urgenza e di pubblica utilità richieste dalla Legge Regionale per la loro approvazione.



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a smaller one in the middle, and a cluster of initials on the right with the number 14 written above them.



7.2 Varianti ex art. 41, 2° comma, L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii.

A specificazione delle disposizioni transitorie e di salvaguardia previste dalla LR. n. 20/00 e smi (artt. 12 e 41), fino all'entrata in vigore del nuovo Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese, i Comuni si impegnano a dare attuazione agli strumenti urbanistici vigenti, limitando l'adozione di nuove procedure di Variante (art. 15 LR n. 47/78, Programmi di riqualificazione urbana LR n. 19/98, SUAP, ecc), all'introduzione di modifiche coerenti con le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio condivise in sede di Conferenza di Pianificazione.

A tal riguardo, i Comuni dell'Associazione hanno già presentato alla Conferenza una specifica documentazione illustrativa del complesso delle proposte di Variante ex art. 15, L.R. n. 47/78, al fine di dimostrare la coerenza delle scelte relative con il quadro della pianificazione strutturale contenuto nel Documento Preliminare del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese, e si impegnano a sviluppare le proposte di Varianti in coerenza e nei limiti definiti da tale documento e con gli esiti della Conferenza.

7.3 Approvazione del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese

In seguito all'adozione del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese, in applicazione dell'articolo 32, comma 9, della L.R. 20/2000, nel caso siano accolte integralmente le eventuali riserve provinciali e non siano introdotte modifiche sostanziali al Piano in accoglimento delle osservazioni presentate, i Consigli Comunali potranno approvare il Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese, dichiarandone la conformità agli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato.

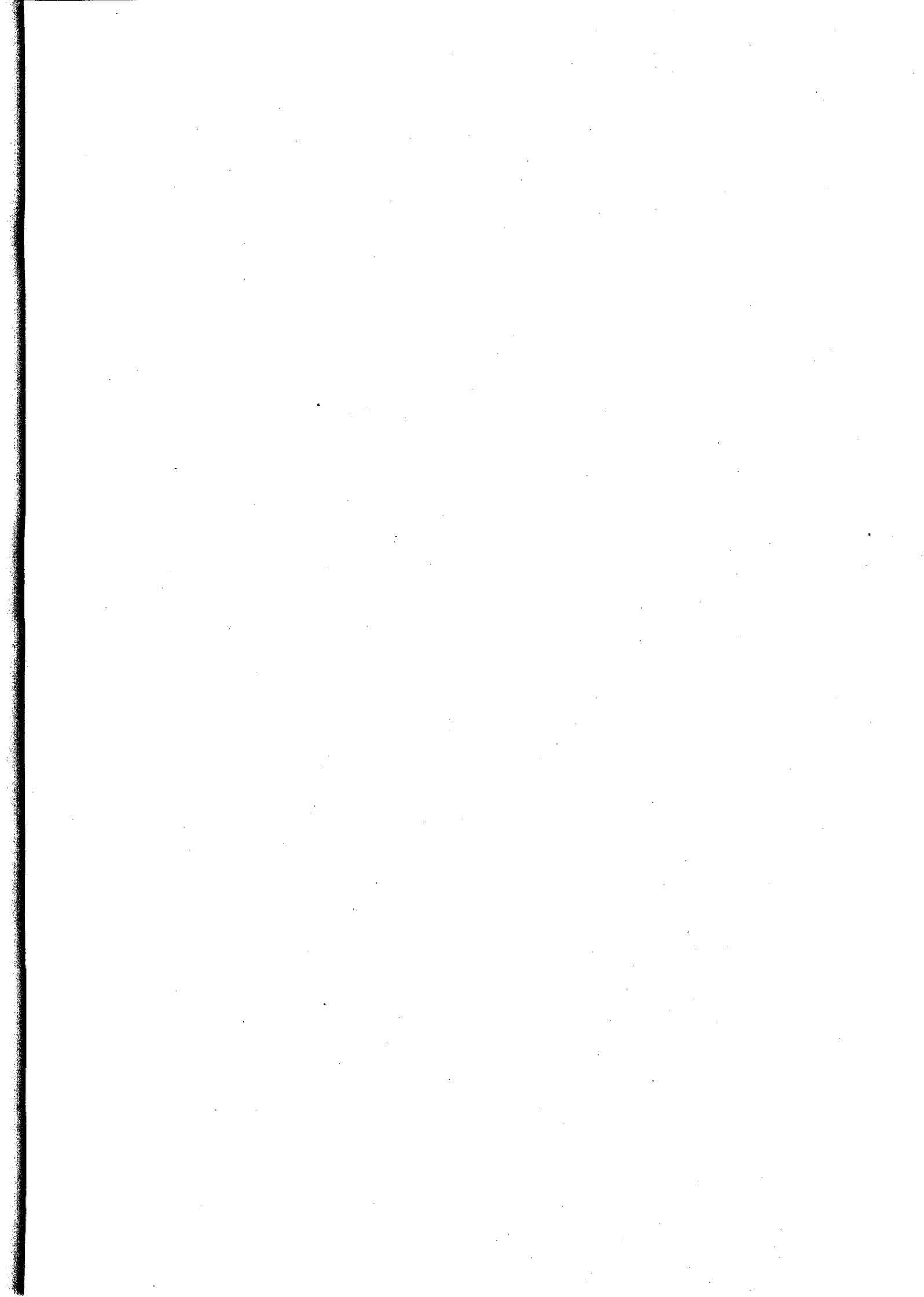
A tali fini, si intendono "modifiche non sostanziali" al Piano un aumento contenuto del dimensionamento e limitate modifiche al disegno di piano, che non comportino l'inserimento di nuove scelte localizzative, in particolare per gli ambiti di nuovo insediamento, che non contrastino con le politiche generali di tutela e sviluppo del territorio individuate dal piano stesso e che siano coerenti con i criteri omogenei di pianificazione definiti nei documenti di cui all'art. 3, punti 1, 3, 4 e 5.

Art. 8 Comitato interistituzionale di indirizzo per la redazione dei Piani Strutturali Comunali

I Comuni dell'Associazione si impegnano a tener conto nella definizione dei contenuti del Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese degli orientamenti elaborati dal Comitato Interistituzionale per l'elaborazione condivisa dei PSC nell'area metropolitana bolognese ed approvati dalla Conferenza Metropolitana dei Sindaci.



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right, some with the number 15 written above them.



Art. 9 Trasmissione degli elaborati di Piano e modello dei dati del PSC

Ai sensi dell'art. 17, comma 1 e dell'art. 51, comma 2 della L.R. n. 20/2000, contestualmente alla trasmissione di due copie del Piano, di cui un originale integrale ed una copia conforme, ai sensi e per gli effetti dell'art. 32 comma 12, in fase di adozione i Comuni dell'Associazione forniranno alla Provincia gli elaborati in forma digitale, impegnandosi altresì a sostituirli aggiornati a seguito della avvenuta approvazione comunale dello strumento urbanistico.

I Comuni si impegnano a sperimentare il modello dati per il piano urbanistico in formato digitale rispondente alle indicazioni del "Modello dati di base del piano strutturale comunale per il territorio provinciale bolognese", conforme alla Delibera di Consiglio Regionale n. 484 del 28/05/03 "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 art. A-27, recante "Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento e ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione", anche ai fini della formazione dell'archivio della strumentazione urbanistica comunale da parte della Provincia, ai sensi degli artt. 51 e A-27 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii.

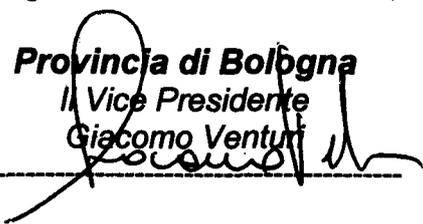
Art. 10 Disposizioni finali

Il presente Accordo, sottoscritto in doppio originale, viene depositato agli atti della Provincia di Bologna e dell'Associazione Intercomunale Area Bazzanese, presso i sette Comuni aderenti all'Associazione Area Bazzanese.

Bologna, 27 ottobre 2011 - Letto, approvato e sottoscritto.

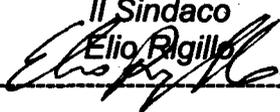
Provincia di Bologna

Il Vice Presidente
Giacomo Venturi



Comune di Bazzano

Il Sindaco
Elio Rigillo



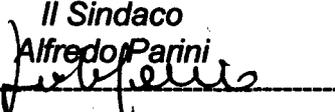
Comune di Castello di Serravalle

Il Vice Sindaco
Isaja Rinfanti



Comune di Crespellano

Il Sindaco
Alfredo Parini



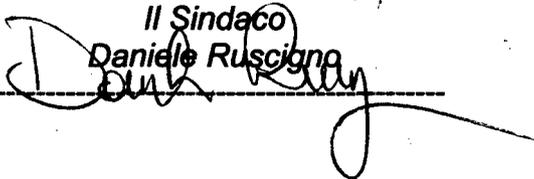
Comune di Monte San Pietro

Il Sindaco
Stefano Rizzoli



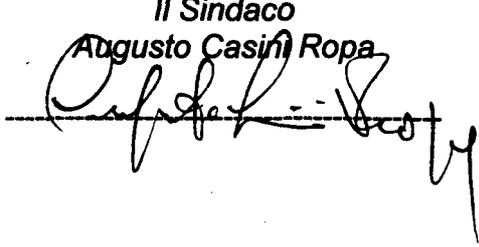
Comune di Monteveglio

Il Sindaco
Daniele Ruscigno



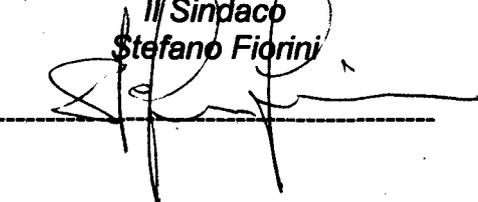
Comune di Savigno

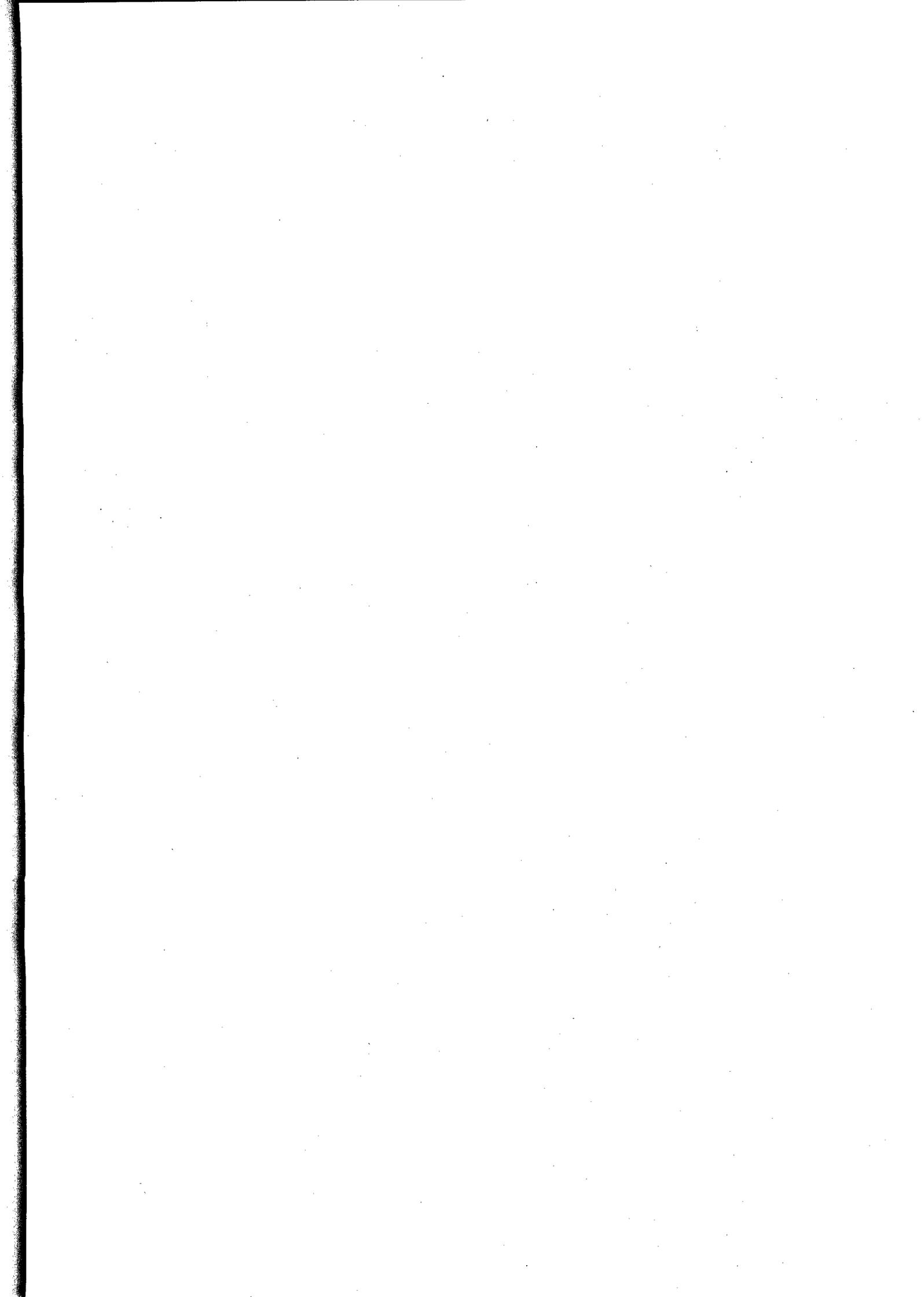
Il Sindaco
Augusto Casini Ropa



Comune di Zola Predosa

Il Sindaco
Stefano Fiorini







PROVINCIA DI
BOLOGNA

PROVINCIA DI BOLOGNA
Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti

Servizio urbanistica e attuazione PTCP

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DELL'AREA BAZZANESE

**CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA RELATIVO
AI DOCUMENTI DI PIANIFICAZIONE
PREDISPOSTI PER LA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE**

Relazione tecnica istruttoria

Bologna, 7 luglio 2011

Allegato n° 1 alla delibera di Giunta Provinciale del 12 luglio 2011
Prot. n° 116661/2011 del 7.07.2011 – Classifica 8.2.2.6/4/2009 Prov. Bo

Premessa

INDICE

Introduzione

- 1. POTENZIALITA' INSEDIATIVE RESIDENZIALI**
 - 1.1 Il dimensionamento
 - 1.2 La distribuzione delle potenzialità insediative residenziali
 - 1.3 L'edilizia residenziale sociale
 - 1.4 La perequazione urbanistica e territoriale

- 2. IL TERRITORIO URBANIZZATO**
 - 2.1 Il tessuto consolidato e la riqualificazione urbana
 - 2.2 Il sistema insediativo storico e la disciplina degli edifici soggetti a tutela

- 3. IL TERRITORIO URBANIZZABILE**
 - 3.1 Gli ambiti per nuovi insediamenti e i criteri per la formazione del POC
 - 3.2 Le dotazioni di attrezzature e spazi collettivi

- 4. IL SISTEMA PRODUTTIVO**
 - 4.1 Gli ambiti specializzati per attività produttive
 - 4.2 Le attività commerciali

- 5. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'**
 - 5.1 La rete ferroviaria e TPL
 - 5.2 L'assetto della rete infrastrutturale stradale

- 6. IL TERRITORIO RURALE**
 - 6.1 Considerazioni generali
 - 6.2 La disciplina dell'attività agricola
 - 6.3 Il riuso del patrimonio edilizio esistente
 - 6.4 Gli interventi non connessi con l'attività agricola
 - 6.5 Il paesaggio e la rete ecologica

- 7. LIMITI E CONDIZIONAMENTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO**
 - 7.1 Il recepimento delle tutela sovraordinate
 - 7.2 La tutela dei versanti e la sicurezza idrogeologica
 - 7.3 La classificazione acustica
 - 7.4 Elettromagnetismo ed emittenza radio televisiva
 - 7.5 Rifiuti

- 8. LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PTCP EX ART.22 DELLA LR 20/00 E SMI**

- 9. LE PROPOSTE DI VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE VIGENTE**
 - 9.1 La Variante di anticipazione ex art. 41bis LR n. 20/00 e smi
 - 9.2 Le proposte di variante ex art. 15 della LR n. 47/78

- 10. LE PRINCIPALI OPZIONI DEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI**
 - 10.1 Comune di Bazzano
 - 10.2 Comune di Castello di Serravalle
 - 10.3 Comune di Crespellano
 - 10.4 Comune di Monte San Pietro
 - 10.5 Comune di Monteveglio
 - 10.6 Comune di Savigno
 - 10.7 Comune di Zola Predosa

Premessa

L'espressione del contributo conoscitivo e valutativo sui documenti di pianificazione predisposti dall'Associazione nell'ambito del procedimento di approvazione del PSC, pur nella complessità legata alla ricchezza ed al grado di approfondimento dei materiali conoscitivi elaborati, si muove in un clima di reciproca collaborazione e disponibilità, finalizzato al confronto ed alla condivisione delle importanti scelte di pianificazione proposte. Si esprime una valutazione positiva degli obiettivi strategici contenuti nei documenti elaborati dall'Associazione e si manifesta ampio apprezzamento per l'importante percorso intrapreso per la condivisione a scala sovracomunale dell'assetto strategico e strutturale del territorio, definendo politiche e principi pianificatori omogenei per tutti i Comuni e tentando quindi di superare logiche e visioni locali.

I Comuni dell'Associazione, attraverso la scelta di procedere all'elaborazione degli strumenti urbanistici in forma associata, stanno dimostrando la volontà e l'esigenza di una pianificazione urbanistica coordinata e coerente con l'assetto strategico metropolitano delineato dal PTCP, perseguendo quindi una *governance* unitaria delle politiche a scala territoriale, e allo stesso tempo raccolgono la sfida di elaborare un piano che svilupperà e integrerà al suo interno obiettivi, strategie ed azioni coerenti con il disegno generale ed essere insieme calibrate sulle specifiche peculiarità di ciascun ambito territoriale.

A tal proposito si rileva positivamente la scelta del Comune di Monteveglio di utilizzare la Conferenza di Pianificazione come l'occasione per definire i contenuti di una Variante ai propri strumenti di pianificazione urbanistica (PSC, POC e RUE), nell'ottica di una pianificazione integrata con gli altri Comuni dell'Associazione.

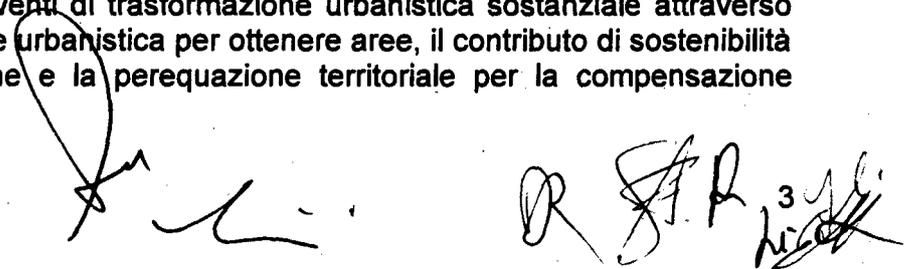
Nel rimandare al contributo nel suo complesso per le valutazioni specifiche, si richiamano di seguito i temi fondamentali.

Relativamente al dimensionamento, si esprime condivisione circa la scelta di ripartire le quote di offerta di nuovi alloggi per 1/3 entro ambiti per nuovi insediamenti e per 2/3 in ambiti di rigenerazione/riqualificazione al fine di garantire un'attuazione equilibrata della scelta strategica del Documento Preliminare di contenere l'espansione urbana e di favorire interventi di riqualificazione dell'esistente.

Rispetto alla distribuzione delle previsioni insediative, condividendo la gerarchia dei centri proposta e la scelta di ripartire l'offerta insediativa per ambiti territoriali, si ritiene opportuno provvedere ad alcuni approfondimenti in merito alle politiche urbanistiche ad alcuni centri minori e ai centri intermedi, con particolare riferimento alle ipotesi di qualificazione diffusa attraverso interventi di microubanistica che, pur apprezzando il chiarimento fornito, si chiede di dettagliare, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Esprimendo una valutazione positiva rispetto alle politiche per la realizzazione di ERS, rispetto alle quali viene fissato l'obiettivo di realizzare 660 alloggi di ERS, ai quali si aggiungono 404 alloggi convenzionati per edilizia sociale derivanti da Piani Particolareggiati in corso di attuazione, si suggerisce di specificare le diverse esigenze abitative in cui si articola il fabbisogno ERS.

Più in generale, in relazione all'attuazione degli obiettivi del piano, si apprezza l'importante impegno delle Amministrazioni di procedere alla "costruzione condivisa del Documento programmatico per la qualità urbana che sia assunto come presupposto per la definizione unitaria di obiettivi comuni e modalità concertative, propedeutico alla formazione dei POC coordinati". A fronte dei numerosi obiettivi perseguiti dalle Amministrazioni Comunali nel Piano Associato, si condivide l'importante obiettivo di riservare un patrimonio di aree pubbliche per il riequilibrio territoriale del sistema insediativo e garantire sostenibilità sociale ed economica agli interventi di trasformazione urbanistica sostanziale attraverso l'applicazione della perequazione urbanistica per ottenere aree, il contributo di sostenibilità per ottenere risorse economiche e la perequazione territoriale per la compensazione intercomunale.



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right, some with the number '3' and other markings.

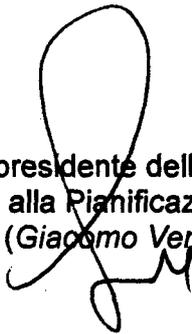
Si rileva positivamente la volontà dell'Associazione di procedere alla sottoscrizione di un unico Accordo Territoriale che riguardi l'insieme degli ambiti specializzati per attività produttive ricadenti nel territorio, attraverso il quale verranno condivise le politiche per le attività produttive con riferimento alla totalità delle aree produttive ricadenti nell'Associazione e si approfondiranno i temi connessi all'assetto territoriale, alla sostenibilità ambientale, territoriale e infrastrutturale, alla perequazione.

Con riferimento al territorio rurale, condividendo gli obiettivi in merito alla qualificazione del paesaggio rurale ex agricolo, si sottolinea l'importanza di approfondire le strategie proposte, mediante l'individuazione di obiettivi e successive azioni finalizzate alla concreta realizzazione delle proposte avanzate nel Documento Preliminare. Si ribadisce inoltre l'importanza di provvedere agli approfondimenti sulla quantificazione del patrimonio inutilizzato e potenzialmente riusabile, secondo quanto indicato nelle "Linee guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale" elaborate dalla Provincia di Bologna e di recepire gli indirizzi del PTCR.

La ValSAT preliminare sviluppa, rispetto a tutti i temi ambientali, obiettivi e indicatori che si ritengono coerenti con quelli della pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento alla ValSAT del PTCP.

Rispetto alle proposte di variante ex art. 41 della LR n. 20/00 smi ed ex art. 15 della LR n. 47/78 smi, rimandando alla valutazione puntuale delle singole proposte, si ritiene opportuno anticipare un richiamo generale al recepimento dei principi cardine del Documento Preliminare.

Il Vicepresidente della Provincia
con delega alla Pianificazione Territoriale
(*Giacomo Venturi*)



Introduzione

In merito alle considerazioni dell'Associazione dei Comuni dell'Area Bazzanese presentate in Conferenza di Pianificazione il 20/06/2011 in risposta al contributo tecnico della Provincia, si rileva una sostanziale convergenza tra le richieste avanzate da questa Amministrazione e la volontà dell'Associazione di modificare e integrare il Documento Preliminare nella direzione suggerita. Tuttavia, nell'impossibilità di esaminare gli elaborati modificati e integrati, con la presente relazione istruttoria si prende atto della volontà dell'Associazione di recepire alcune richieste effettuate nella prima fase, ribadendo comunque le ulteriori valutazioni.

1. POTENZIALITA' INSEDIATIVE RESIDENZIALI

1.1 Il dimensionamento

Il Documento Preliminare propone un dimensionamento che può essere scomposto in 2300 alloggi derivanti da previsioni di PRG in corso di attuazione e in 3300 alloggi (ossia 2400 alloggi + 900 alloggi residui) da attuare tramite POC.

A tali indicazioni si aggiungono gli interventi di recupero e sostituzione negli ambiti urbani (900 alloggi) e gli interventi derivanti dal riuso e recupero del patrimonio esistente nel territorio rurale (500 alloggi).

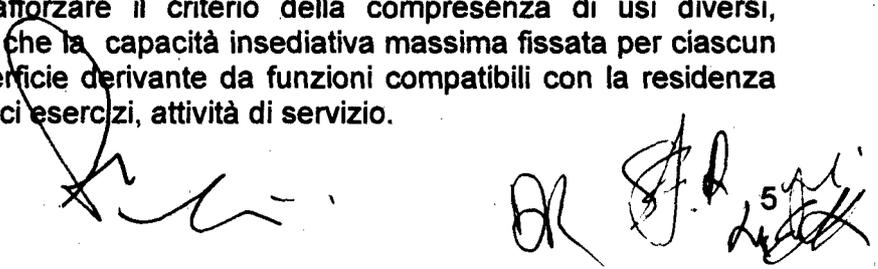
In merito alla richiesta di formulare una stima, sia pure preliminare, di quanti nuovi alloggi si valuta di poter realizzare negli ambiti di riqualificazione e sostituzione e quanti negli ambiti per nuovi insediamenti su area libera, si esprime condivisione circa l'obiettivo di ripartire le quote di offerta di nuovi alloggi per 1/3 entro ambiti per nuovi insediamenti e per 2/3 in ambiti di rigenerazione/riqualificazione. Sarebbe tuttavia opportuno estendere tale criterio all'intero territorio dell'Associazione, e non limitarlo ai centri che si trovano sull'asse bazzanese.

Rispetto alla quota di 3200 alloggi relativa alle previsioni dei vigenti strumenti urbanistici comunali, si segnala l'opportunità di trattare diversamente gli alloggi oggetto di Piani Particolareggiati approvati e/o convenzionati, che, pur costituendo una parte dell'offerta abitativa, rappresentano previsioni che non possono più concorrere alle politiche generali del piano, dalle previsioni dei PRG per le quali non è stata ancora attivata l'attuazione e che pertanto rappresentano quantità che si inseriranno nel quadro complessivo dei PSC al pari delle nuove previsioni insediative, previa l'opportuna verifica di sostenibilità.

Nelle dichiarazioni espresse nelle "Note in merito al contributo tecnico della Provincia" del 31/05/2011 si valuta l'esistenza di circa 600 alloggi attuabili con Piani Particolareggiati posti in siti non idonei all'urbanizzazione nonché di altri 600 alloggi considerati come "residui critici diffusi" derivanti dai vigenti PRG in zone di completamento e nel territorio rurale. Rispetto a tale problematica, che giustifica il dimensionamento complessivo proposto, si chiede di specificare nel PSC, quali alloggi saranno eliminati o in alternativa soggetti a politiche di trasferimento verso localizzazioni maggiormente idonee. A tale scopo si ritiene utile elaborare delle schede di ValSAT anche per questi ambiti.

Relativamente ai residui con Piano Particolareggiato approvato, si rileva positivamente la decisione dell'Associazione di prevedere nel PSC una norma per disciplinare gli interventi non ancora attuati alla scadenza della convenzione, specificando che in tali casi si farà pieno riferimento alle politiche del PSC, in particolare per l'applicazione della perequazione urbanistica, per gli obblighi relativi all'ERS e per il contributo di sostenibilità.

Infine, si prende atto della volontà di esplicitare i criteri e un valore di riferimento per la definizione del mix funzionale all'interno degli ambiti di nuovo insediamento e in quelli di riqualificazione nelle schede normative relative agli ambiti del PSC e si accoglie positivamente la proposta di rafforzare il criterio della compresenza di usi diversi, suggerendo tuttavia di esplicitare che la capacità insediativa massima fissata per ciascun ambito è comprensiva della superficie derivante da funzioni compatibili con la residenza come commercio, terziario, pubblici esercizi, attività di servizio.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page. On the left, there is a large, stylized signature. On the right, there are several smaller signatures and initials, including one that appears to be 'OR' and another with the number '5' written next to it.

1.2 La distribuzione delle previsioni

Il Documento Preliminare e lo Schema preliminare di assetto territoriale propongono una lettura gerarchica della struttura insediativa del territorio dell'Associazione dei Comuni dell'Area Bazzanese finalizzata all'applicazione di criteri di crescita insediativa che si pongono in sostanziale coerenza con gli obiettivi del PTCP.

In particolare, per alcuni centri urbani, la proposta di classificazione diversa rispetto a quella prevista dal PTCP appare condivisibile, nella flessibilità ammessa dallo stesso Piano Provinciale nel caso di PSC in forma associata, sulla base di argomentazioni che tengano conto della dislocazione dei servizi e delle condizioni di accessibilità nell'insieme di tutti i centri abitati (art. 10.6, comma 4).

Il Documento Preliminare infatti classifica come centri principali del sistema insediativo della Bazzanese vocati alla crescita, oltre a Zola Predosa e Crespellano che sono dotati di tutti i servizi di base e sono serviti dal SFM, anche Bazzano, Riale e Ponte Ronca che presentano un livello minimo di servizi, ma risultano comunque dotati della fermata SFM che per il PTCP possono crescere del 70% rispetto alla produzione edilizia dell'ultimo decennio. Pur condividendo tale classificazione, si ricorda che la crescita insediativa nei centri principali lungo la Bazzanese è comunque condizionata alla sussistenza delle condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale contenute nel Documento Preliminare e nella ValSAT. Inoltre, sarebbe opportuno differenziare, anche dal punto di vista della quantità delle nuove previsioni, i centri principali che non presentano una gamma completa di servizi di base da quelli che rispondono a pieno ai requisiti richiesti dal PTCP, ai fini del completamento del sistema dei servizi.

Rispetto ai centri principali con crescita insediativa condizionata, si condivide la scelta di definire, in termini normativi nel PSC, che i POC potranno attuare interventi entro ambiti per nuovi insediamenti in misura non superiore, in ciascun comune, al 5% del TU, dimostrando la coerenza con le politiche del PTCP.

Rispetto alle indicazioni del Documento Preliminare sui centri intermedi è possibile rintracciare tre tipologie di centri in base ai criteri localizzativi del PTCP:

- centri con servizi minimi, ma senza una fermata SFM (Calcara) o viceversa centri abitati serviti dal trasporto pubblico, ma con insufficiente dotazione di servizi (Muffa). Per questi centri il PTCP consente una crescita insediativa pari al 50% della produzione di nuovi alloggi realizzata nell'ultimo decennio;
- centri abitati collocati lungo la valle del Lavino, per i quali il PTCP non prevede la possibilità di aumentare l'estensione del territorio urbano;
- centri non dotati di SFM e con insufficiente dotazione di servizi.

Si prende atto positivamente della ridefinizione dei centri di Muffa e San Martino in Casola come centri minori, ma si esprime qualche perplessità rispetto alla scelta di continuare ad associare ai centri minori, quindi da consolidare nella configurazione attuale, la politica della microubanistica diffusa.

Per il centro di Calcara, che viene confermato come centro intermedio, si rinnova invece la richiesta di fornire un limite quantitativo, in termini di nuovi alloggi, alle previsioni residenziali in coerenza con il PTCP.

Rispetto ai centri lungo la valle del Lavino, Monte San Giovanni e Calderino, si ribadisce che, pur presentando una dotazione sufficiente di servizi, (rispettivamente, minimi e di base) dovranno essere soggetti a politiche di contenimento insediativo, in quanto prevalentemente collocati in aree sensibili dal punto di vista idraulico e geologico e di insufficiente infrastrutturazione stradale.

Infine, relativamente ai centri intermedi di confine (Magazzino, Ponte Samoggia, Riale e Cà Bortolani), si prende atto degli approfondimenti forniti e si auspica che i Comuni esterni all'Associazione interessati dalle politiche e dagli obiettivi riportati nei documenti integrativi possano sottoscrivere Accordi per il coordinamento di scelte insediative e di gestione

integrata dei servizi, affinché si realizzi un impegno concreto tra le Amministrazioni coinvolte. Si chiede pertanto che tali "atti di intenti" vengano sottoscritti prima dell'adozione dei PSC, auspicando che i loro contenuti generali possano essere riportati nell'Accordo di pianificazione.

A tal proposito, condividendo la scelta di non prevedere incrementi di tipo residenziale nei centri di Cà Bortolani, si fa presente che i residui di PRG non ancora in attuazione saranno subordinati alla sottoscrizione del suddetto Accordo. Analogamente, le nuove previsioni di sviluppo residenziale di Magazzino dovranno essere subordinate alla stipula di un Accordo territoriale con il Comune di Savignano che definisca precise strategie e azioni per il potenziamento del sistema dei servizi e delle dotazioni territoriali.

Relativamente alle politiche associate ai centri intermedi e minori, il Documento Preliminare indica politiche di qualificazione diffusa attraverso interventi di microubanistica con applicazione dei criteri della perequazione. Si prende atto del chiarimento fornito definendo la microubanistica come "un complesso di interventi alla piccola scala che, pur riguardando in prevalenza un singolo lotto o edificio, non sono guidati da una logica strettamente edilizia". Si chiede tuttavia di esplicitare tale politica sia in termini qualitativi, specificando la tipologia di interventi, in particolare se si tratta di interventi all'interno del tessuto urbanizzato o se, al contrario, comportano il consumo di nuovo territorio, sia in termini quantitativi, cioè introducendo un limite alle potenzialità insediative da realizzare nei centri di diversa natura, secondo le indicazioni del PTCP, soprattutto in considerazione del fatto che il Documento Preliminare sceglie di associare questa politica, oltre che ai centri intermedi di presidio, anche ad alcuni centri minori da mantenere nella configurazione attuale, quali Badia e Montepastore.

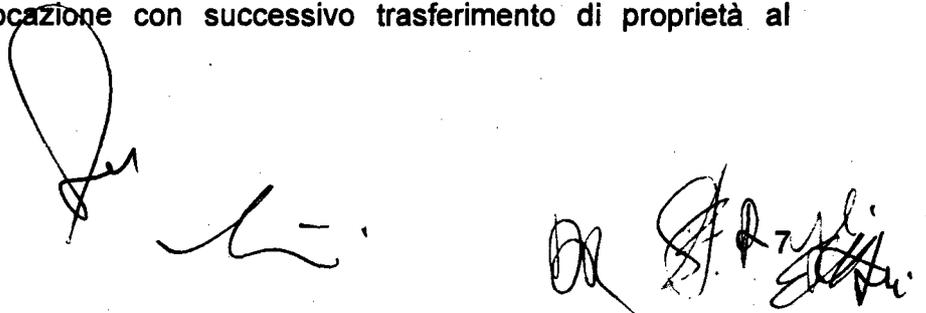
A tal proposito, ribadendo la necessità di finalizzare la classificazione gerarchica dei centri all'applicazione di politiche urbanistiche differenziate e calibrate sulla base di tale gerarchia, si chiede di riconsiderare la possibilità di riconoscere i centri di Badia, Montepastore e San Martino in Casola come tessuti insediativi oggetto di interventi di microubanistica diffusa, limitando l'applicazione di questa politica ai centri intermedi.

In conclusione, pur condividendo la scelta di ripartire l'offerta insediativa per ambiti territoriali (fascia Bazzanese, fascia pede-collinare e fascia collinare e montana) si ritiene che, per garantire anche nelle fasi successive la coerenza con gli obiettivi e le politiche del PTCP in relazione alla distribuzione delle previsioni insediative, sarebbe opportuno articolare il dimensionamento almeno per i centri abitati non principali, fissando, sulla base del rango dei diversi centri, la soglia massima di nuovi alloggi da realizzare nel periodo di validità del PSC.

1.3 L'edilizia residenziale sociale

Il Documento Preliminare stabilisce i criteri per garantire il concorso alla realizzazione delle politiche di edilizia residenziale sociale che si pongono in sostanziale continuità rispetto a quanto stabilito dalla LR n. 20/00 e smi, individuando l'obiettivo di realizzare 660 alloggi di ERS, ai quali si aggiungono 404 alloggi convenzionati per edilizia sociale derivanti da Piani Particolareggiati in corso di attuazione.

A questo proposito, in coerenza con quanto stabilito dall'art. A-6 bis della LR n. 20/00 e smi e dalla LR n. 24/01 e ricordando l'indirizzo prioritario del Comitato Interistituzionale verso la locazione, si chiede di specificare nel PSC le diverse esigenze abitative in cui si articola il fabbisogno ERS, al fine di valutare l'opportunità di introdurre, oltre all'affitto temporaneo di lunga durata e alla vendita convenzionata, anche forme di locazione permanente e di edilizia in locazione con successivo trasferimento di proprietà al conduttore.

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature. In the center, there are some smaller, less distinct marks. On the right, there are several more complex signatures, including one that appears to be 'DR' followed by a larger signature.

1.4 La perequazione urbanistica e territoriale

Si condividono i principi e le indicazioni metodologiche relativi al modello perequativo descritto, in particolare la scelta di definire il dimensionamento dell'offerta abitativa per tre macro fasce territoriali, entro le quali applicare un primo livello di perequazione territoriale tra i Comuni nonché la possibilità di utilizzare la perequazione per il parziale o completo trasferimento dei residui dei piani vigenti situati in nuclei minori da delocalizzare in aree maggiormente idonee.

Si ritiene, inoltre, che la classificazione delle aree secondo tipologie di suoli nelle medesime condizioni di fatto e di diritto e la scelta degli indici perequativi, possa essere considerata, in linea di massima, coerente con le indicazioni e gli indirizzi forniti dall'art. 10.3 del PTCP in materia di diritti edificatori e perequazione urbanistica.

Si vuole tuttavia sottolineare che la sostenibilità di tale modello, che costituisce misura dell'efficacia dei futuri piani urbanistici comunali, è strettamente legata alla effettiva possibilità di procedere in maniera unitaria e coordinata nell'attuazione delle previsioni attraverso i PSC e i successivi POC. Per questi motivi si apprezza l'importante impegno delle Amministrazioni di procedere alla "costruzione condivisa del Documento programmatico per la qualità urbana che sia assunto come presupposto per la definizione unitaria di obiettivi comuni e modalità concertative, propedeutico alla formazione dei POC coordinati". A tal proposito si chiede di esplicitare che l'utilizzo delle risorse economiche derivanti dal contributo di solidarietà sia finalizzato alla realizzazione delle opere e degli interventi del Piano delle qualità urbane, dei servizi e del paesaggio.

A fronte dei numerosi obiettivi perseguiti dalle Amministrazioni Comunali nel Piano Associato, tra cui ad esempio la riqualificazione delle aree urbane, la realizzazione di ERS, il trasferimento dei residui di PRG non coerenti con il Piano in corso di elaborazione, il completamento e la qualificazione del sistema dei servizi, si ribadisce la necessità di riservare un patrimonio di aree pubbliche per il riequilibrio territoriale del sistema insediativo attraverso l'applicazione della perequazione urbanistica e garantire sostenibilità sociale ed economica agli interventi di trasformazione urbanistica tramite il contributo di sostenibilità e attuare la compensazione intercomunale.

2. IL TERRITORIO URBANIZZATO

2.1 Il tessuto consolidato e la riqualificazione urbana

Rispetto al tessuto urbanizzato, si ritiene che il Documento Preliminare presenti una carenza rispetto all'individuazione degli indirizzi generali e dei criteri per la suddivisione del tessuto consolidato in ambiti differenziati. Si rimanda pertanto al PSC il compito di approfondire le caratteristiche dei diversi tessuti urbani, in base alla dotazione di servizi, alle condizioni di degrado o alla presenza di carenze specifiche, definendo politiche e azioni finalizzate al perseguimento degli obiettivi qualitativi da raggiungere.

Lo schema di assetto territoriale individua inoltre delle aree soggette ad "interventi puntuali di qualificazione dei luoghi delle centralità urbane, con applicazione dei criteri di perequazione" e "interventi diffusi di qualificazione del tessuto insediato consolidato lungo la vecchia strada Bazzanese, con applicazione di criteri di perequazione". A partire dagli schemi predisposti nel Documento Preliminare sul disegno dei luoghi pubblici, il PSC dovrà argomentare maggiormente tale politica e delineare la disciplina urbanistica per l'attuazione degli interventi di qualificazione proposti, chiarendo anche attraverso quali modalità e strumento operativo questi ambiti potranno essere parte della manovra perequativa.

Il progetto strategico contenuto nel Documento Preliminare riserva ampio spazio al tema della riqualificazione dichiarando obiettivi che si ritengono generalmente condivisibili e coerenti con gli indirizzi del PTCP.

Ai fini dell'elaborazione dei PSC, e a fronte della più approfondita analisi dei tessuti esistenti, si segnala la necessità di meglio definire e differenziare le politiche previste per i tessuti da riqualificare. Inoltre, rispetto agli "ambiti da riqualificare e rigenerare" si chiede di

specificare meglio i diversi obiettivi da perseguire con il Piano, differenziando tali tipologie di ambito rispetto all'entità delle trasformazioni in essi previste, esplicitando in particolare se l'obiettivo è volto al contenimento di attività prevalentemente produttive o se si voglia puntare ad una conversione verso ambiti residenziali con mix di funzioni compatibili, differenziando, sia cartograficamente che in relazione agli obiettivi e le politiche da attuare, gli ambiti di riqualificazione da quelli di sostituzione.

Rispetto alla possibilità di promuovere attraverso il POC trasformazioni più intense all'interno di specifici ambiti consolidati, si sottolinea l'importanza di individuare tali situazioni particolari già in sede di PSC.

In relazione agli interventi previsti dal Documento Preliminare che comportano la trasformazione mediante sostituzione di aree industriali dismesse, si condivide la scelta di prevedere nel PSC, al momento dell'inserimento nel POC, gli approfondimenti necessari a verificare l'eventuale stato di contaminazione del suolo, in modo da chiarire l'entità degli eventuali costi di bonifica.

2.2. Il sistema insediativo storico e la disciplina degli edifici soggetti a tutela

Segnalando l'importante lavoro di analisi e approfondimento operato nel Quadro Conoscitivo relativamente al sistema delle risorse storiche e degli elementi di interesse storico testimoniale, si demanda ai successivi strumenti pianificatori il ruolo di definizione della disciplina per questi elementi, nonché di operare valutazioni in merito alle politiche di salvaguardia e obiettivi per i centri storici, in coerenza con quelli definiti dall'art. 8.3 del PTCP.

Si richiama in particolare la necessità di definire nei PSC la strategia generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici in funzione della presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico artistico e di effettuare l'eventuale valutazione delle aree in cui sia possibile attuare interventi in deroga alla disciplina generale del centro storico, per motivi di interesse pubblico, individuando le parti di tessuto storico prive dei caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali, dove sia opportuno eliminare gli elementi incongrui e migliorare la qualità urbanistica ed edilizia (Art. A-7 della L.R. 20/2000).

Rispetto alla classificazione dei centri storici contenuta nel PTCP (Allegato E), si segnala la mancata individuazione, sia nello Schema di assetto che nel Quadro Conoscitivo, dei centri storici di: Magazzino (Bazzano-Savignano sul Panaro) in Comune di Bazzano; Tiola, in Comune di Castello di Serravalle; Mongiorgio, Ronca e Venerano per il Comune di Monte San Pietro; Casa Costa, Casa Piani e Corano in Comune di Savigno; di Pragatto-Canonica-Fornace-Osteria in relazione con Crespellano. Per la condivisione delle scelte in merito ai centri sopra richiamati, si chiede di motivare tale divergenza e di valutare almeno gli elementi singoli degni di tutela, anche avvalendosi della collaborazione dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, con il quale la Provincia di Bologna ha collaborato nella definizione dell'elenco dei centri storici del PTCP. Si ricorda in particolare che l'art. 8.3 comma 2 del PTCP stabilisce che il PSC debba definire la perimetrazione del centro storico sulla base delle individuazioni del Piano Provinciale, tenendo conto quindi della distinzione che lo stesso piano attua tra centri o nuclei storici semplici, complessi e relazionati tra loro della quale sarebbe pertanto opportuno tener conto e delineare la conseguente disciplina di tutela e valorizzazione.

Inoltre, lo schema preliminare di assetto territoriale individua tra i principali elementi del sistema insediativo storico, oltre ai centri e nuclei storici, anche parti del territorio classificate come genericamente come "insediamenti storici". Si chiede di riportare nel PSC le specificazioni fornite in sede di Conferenza di Pianificazione circa le politiche da applicare a tale tipologia di insediamenti.

In relazione al recepimento del sistema degli elementi di interesse storico testimoniale e della viabilità storica di cui all'art. 8.5 del PTCP e con particolare riferimento ai principali



complessi architettonici storici non urbani elencati nell'Allegato F del Piano Provinciale, si segnala la mancata individuazione di alcuni elementi, tra cui Villa Tanari – Cà Rosse in Comune di Bazzano; Villa Masotti e Villa Bianconi a Crespellano; Villa Portoni Rossi in Comune di Zola Predosa. In considerazione del fatto che il PTCP riconosce nei complessi architettonici non urbani significative opportunità per le quali sviluppare politiche attive di riutilizzo per funzioni di rango metropolitano coerenti con la qualità dei complessi stessi e di valorizzazione del loro ambito territoriale storicamente pertinente, si chiede di motivare il mancato riconoscimento di tali elementi di interesse storico-testimoniale, ricordando che il PSC ha il compito di recepire, verificare e integrare le individuazioni del PTCP e di specificarne la disciplina di tutela in conformità agli art. A-8 e A-9 della LR n. 20/00 e smi.

Infine, rispetto all'individuazione delle zone e degli elementi di interesse storico-archeologico, si prende atto della volontà di riportare nella Carta delle criticità e opportunità degli ulteriori elementi di rilievo, quali i complessi archeologici e le aree di concentrazione archeologica di cui all'allegato D del PTCP ricadenti nel territorio comunale di Bazzano (area di concentrazione di materiali archeologici) e di Crespellano (area di accertata e rilevante consistenza archeologica). Si chiede di recepire nel PSC sia cartograficamente che normativamente i contenuti del PTCP (art. 8.2) relativi ai complessi archeologici e alle aree di concentrazione archeologica con i necessari approfondimenti di carattere progettuale, anche classificando le aree secondo le categorie indicate dal Piano Provinciale: a) complessi archeologici, b) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, c) aree di concentrazione di materiali archeologici.

3. IL TERRITORIO URBANIZZABILE

3.1 Gli ambiti per nuovi insediamenti e i criteri per la formazione dei POC

Condividendo la metodologia applicata per l'individuazione degli ambiti di nuovo insediamento, a fronte della non completa coincidenza tra dimensionamento e ambiti cartografati in applicazione dei principi della perequazione territoriale, si ritiene che il PSC debba definire alcuni criteri generali di riferimento per i POC da rispettare nella definizione degli ambiti da attuare nel periodo di validità, ad esempio prevedendo che i nuovi insediamenti rappresentino espansioni organiche e compatte dei tessuti urbani adiacenti, senza soluzioni di continuità, che tendano ad integrare nella maggiore misura possibile le rispettive reti dei servizi e di accessibilità con quelle dei tessuti esistenti, evitando fenomeni di frammentazione insediativa nello sviluppo urbano e favorendo la formazione di dotazioni territoriali di adeguata consistenza unitaria. Per le valutazioni specifiche, si rimanda alle considerazioni puntuali sui singoli ambiti.

Richiamando quanto espresso in precedenza nel paragrafo 1.4, si sottolinea che i PSC dovrebbero garantire l'obiettivo fondamentale di un avvio coordinato dei futuri Piani Operativi dei singoli Comuni, assicurando così un'attuazione coerente delle previsioni sia a livello temporale, che nella ripartizione territoriale delle realizzazioni stesse. A tal proposito si condivide la scelta di effettuare, in sede di PSC, attività di monitoraggio, analisi e valutazione al fine di pervenire alla costruzione condivisa di un Documento Programmatico per la qualità urbana per l'intera Area Bazzanese.

In conclusione, si esprime apprezzamento rispetto alla volontà di procedere attraverso l'elaborazione di POC coordinati che prevedano la definizione di un "Documento programmatico di Area Bazzanese per la qualità urbana" alla cui attuazione finalizzare prioritariamente le risorse finanziarie a disposizione dei Comuni.

3.2 Le dotazioni di attrezzature e spazi collettivi

Dando atto dell'approfondita analisi operata sul sistema dei servizi e sull'evoluzione insediativa in rapporto alla dotazione di servizi pubblici, si rammenta di fornire nel PSC l'articolazione della popolazione cui applicare le dotazioni minime pro capite di servizi e

attrezzature, ai sensi di quanto previsto dal PTCP (art. 10.5), valutando la consistenza di tutte le componenti, nella situazione attuale e potenziale ed effettuando in fase operativa i necessari aggiornamenti.

La lettura del sistema dei servizi esistente è essenziale per l'individuazione di una strategia di potenziamento e/o qualificazione da sviluppare attraverso "il Piano per la qualità urbana, dei servizi e dell'ambiente" che si propone di elaborare in forma coordinata. A tal proposito, in riferimento all'individuazione di dotazioni territoriali alla scala sovracomunale o intercomunale (ad esempio, nel caso dei centri di confine), si sottolinea l'utilità di formulare nel PSC l'individuazione e gli obiettivi qualiquantitativi per le eventuali attrezzature previste nonché di definire strategie attuative, ad esempio subordinandone la localizzazione e definizione alla sottoscrizione di specifici Accordi.

A seguito dell'accurata indagine svolta dall'Associazione, il Documento Preliminare individua due centri prossimi alla dotazione di servizi minimi, per i quali sono comunque previsti incrementi del carico urbanistico: Castelletto di Serravalle, in cui sono presenti sia ambiti di riqualificazione/sostituzione che di nuovo insediamento, e Monte San Giovanni, in cui il Documento Preliminare prevede interventi di microubanistica diffusa.

Pur considerando le peculiarità del territorio comunale di Castello di Serravalle, nel quale l'Amministrazione Comunale ha scelto di distribuire i servizi scolastici nei centri di maggiore consistenza, si chiede di garantire nel PSC che la conferma delle previsioni sia legata all'effettivo soddisfacimento degli adeguati livelli di dotazione di attrezzature e spazi collettivi.

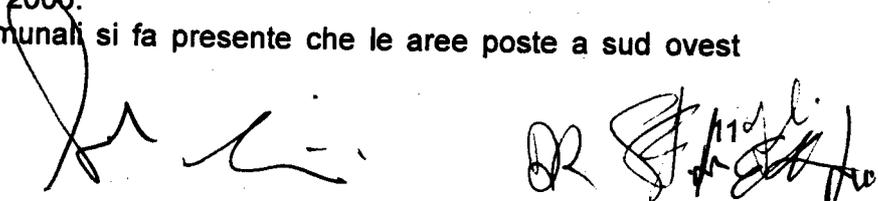
4. IL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 Gli ambiti specializzati per attività produttive

Prendendo atto delle risposte presentate in Conferenza dall'Associazione, in particolare relativamente al chiarimento relativo agli indici perequativi di riferimento nonché alla volontà di produrre i dati relativi all'attività edilizia di carattere produttivo degli ultimi 15 anni e di distinguere in cartografia le strutture produttive non connesse con l'attività agricola da quelle connesse, si ricorda che le politiche per le attività produttive verranno specificatamente trattate in un Accordo Territoriale da sottoscrivere entro l'adozione del PSC, che approfondirà in particolare i temi connessi all'assetto territoriale, alla sostenibilità (ambientale, infrastrutturale...), alla perequazione. Rimandando a tale strumento, si anticipano alcuni elementi.

Si fa presente che il Documento Preliminare riporta gli ambiti produttivi suddivisi coerentemente con il PTCP (ambiti sovracomunali di sviluppo/consolidati e ambiti comunali), ma non viene indicata la politica relativa agli ambiti consolidati, e relativamente agli ambiti comunali viene dichiarato che non ci sarà incremento dell'offerta insediativa quando invece sono individuate aree di espansione in tali ambiti (Chiesa Nuova, Magazzino e Bazzano). In particolare viene affermato che per l'area di Crespellano "Via Lunga" è previsto un ampliamento già avviato attraverso SUAP, mentre in cartografia oltre a questa area vengono individuate anche due altre aree per le quali non viene indicata una politica coerente con il PTCP. Ciò vale anche per le aree di espansione individuate a sud dell'area produttiva consolidata di Zola-Casalecchio. Per tali motivi si richiede di restituire più chiaramente le politiche connesse agli ambiti produttivi consolidati, ovvero che (ai sensi del titolo 9 del PTCP) eventuali espansioni insediative negli ambiti sovracomunali *consolidati* si motivano solamente per esigenze di attività produttive già insediate o nell'ambito o nel comune o nell'associazione in cui l'ambito ricade, mentre negli ambiti *comunali*, eventuali espansioni, sono ammissibili esclusivamente per le aziende già insediate nell'ambito. I Trasferimenti o gli ampliamenti sia negli ambiti consolidati sia negli ambiti comunali dovranno essere gestiti attraverso la sottoscrizione di accordo ex art. 18 della LR n. 20 del 2000.

Relativamente agli ambiti sovra comunali si fa presente che le aree poste a sud ovest



dell'ambito consolidato Casalecchio-Zola (area Portoni Vecchi), le aree individuate a est dell'ambito consolidato di via Lunga (tra l'area in corso di attuazione ed il torrente Podice) nonché le parti delle aree centrali del Martignone ricadono su aree individuate dal PTCP o come "Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare da salvaguardare" (art. 10.10) o "Discontinuità del sistema insediativo della conurbazione bolognese da salvaguardare" (sempre art. 10.10) le quali, viste le loro caratteristiche, non dovranno essere quindi interessate da *utilizzazioni comportanti edificazione*. Anche in merito alle aree di espansione individuate negli ambiti comunali di Chiesa Nuova, Magazzino e Bazzano si individuano elementi di criticità in particolare in merito all'entità della loro superficie (si ricorda infatti deve essere dimensionata in base alle esigenze delle aziende già insediate nell'ambito); inoltre si rileva con criticità la proposta di espansioni individuate sulla Vecchia Bazzanese, in quanto collocate su un asse stradale che si vuole progressivamente valorizzare per usi urbani locali.

4.2 Le attività commerciali

Si prende atto della volontà di apportare alcune integrazioni al Quadro Conoscitivo, aggiornando il dato relativo alle grandi strutture di vendita localizzate sul territorio dell'Associazione. Si prende atto inoltre che, rispetto al tema della qualificazione e valorizzazione dei centri commerciali naturali proposta nel Documento Preliminare, sarà condotta, per l'adozione del PSC e del RUE, un'analisi di carattere qualitativo in termini di criticità e potenzialità dei principali assi commerciali e di servizio esistenti.

Per quanto attiene invece l'Accordo Territoriale del Polo Funzionale Zona B di Casalecchio, si ribadisce la necessità di esplicitare il riferimento alla perequazione territoriale e di richiamare, anche cartograficamente, il perimetro del Polo Funzionale Zona B, così come condiviso nell'Accordo, e le possibili connessioni con il sistema territoriale-commerciale di Riale.

Sarebbe inoltre opportuno esplicitare nel PSC le scelte relative alle strutture e aggregazioni di rilevanza comunale e sovracomunale (ai sensi del p.to 3 art 9.5 del PTCP), sulla base degli indirizzi regionali di cui alla DCR 1253/99 e del PTCP (p.ti 7 e 8 dell'art 9.5). Per quanto attiene in particolare le aggregazioni di medie strutture fino a 5.000 mq di superficie di vendita e i centri commerciali comprensivi di medie strutture di competenza comunale (tipi 21,22,23 ai sensi del p.to 2 art 9.5 del PTCP) si ricorda che il PTCP ha privilegiato per la localizzazione di tali insediamenti i nodi di interscambio della mobilità ed in particolare gli ambiti di stazione del Servizio Ferroviario Metropolitano, nell'ambito di piattaforme commerciali e di servizio integrate con lo sviluppo insediativo e sulla base di meta-progettazioni che considerino unitariamente la nuova piattaforma insieme agli obiettivi di riqualificazione delle aree di stazione ed alle esigenze di parcheggio. Nello specifico il PTCP ha individuando la stazione di Bazzano quale ambito idoneo per lo sviluppo di funzioni commerciali integrative di rilevanza comunale o sovracomunale. Si chiede pertanto di valutare tale strategia nel PSC, anche in considerazione dell'attuale assetto della rete delle medie strutture che risultano localizzate principalmente nei comuni di Crespellano e Zola Predosa.

Ricordando infine che il PTCP tratta il tema della qualificazione energetico-ambientale delle strutture commerciali (p.ti 12 e 13 dell'art.9.5), si chiede di riportare detto impegno all'interno del PSC.

5. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

In relazione al sistema della mobilità pubblica e privata, il Documento Preliminare risulta sostanzialmente coerente alla pianificazione sovraordinata, della quale recepisce e sviluppa gli indirizzi e le principali linee strategiche.

5.1 La rete ferroviaria e il TPL

Per quanto riguarda la modalità di trasporto su ferro appaiono utili alcune precisazioni al fine di offrire un quadro più aggiornato rispetto allo stato attuale e alle previsioni in essere. Il primo tema riguarda il completamento della stazione AV di Bologna Centrale, i cui tempi di realizzazione vincolano in maniera determinante la possibilità di attuazione dei passanti ferroviari in superficie. Si chiede di considerare che, poiché i lavori di ripristino dei binari di superficie potranno avvenire soltanto a partire dal 2013, l'attivazione di tutti i passanti ferroviari non potrà avviarsi prima del 2015.

Si rileva inoltre che, sul territorio dell'Associazione, sono presenti due stazioni che il PMP individua tra quelle da valorizzare e potenziare, al fine di incrementare la funzione portante della ferrovia: la fermata Pilastrino, indicata come di scambio sia con il trasporto privato che con quello pubblico, e la fermata Muffa, solo per il trasporto privato.

Per quanto riguarda il TPL nel Documento Preliminare si prevede la creazione, nei centri abitati principali, di vere e proprie "autostazioni", dotate di attrezzature di interscambio tra mezzo privato (bici, moto, auto) e mezzo pubblico, di percorsi di adduzione e di servizi. Risulta sicuramente apprezzabile una riflessione circa la possibilità di realizzare nodi intermodali di interscambio, eventualmente dotati di servizi (sia di tipo commerciale che ad esempio riparatori di cicli etc) per gli utenti e che eventualmente possano svolgere un ruolo anche a livello urbano. Si tratta quindi di un tema da sviluppare poiché merita un'attenzione particolare, sia in relazione all'assetto complessivo del sistema della mobilità e alle attuali previsioni, sia in relazione agli assetti urbani.

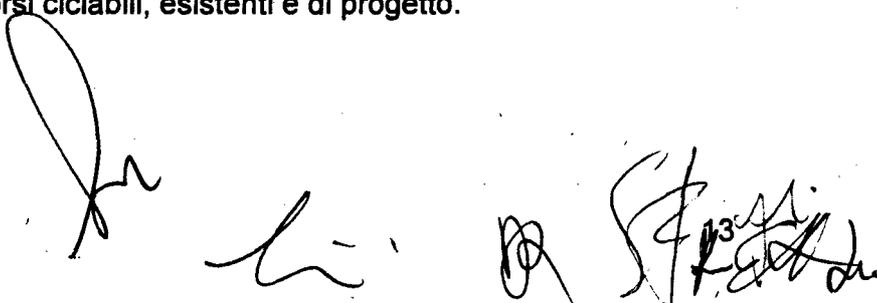
5.2 L'assetto della rete infrastrutturale stradale

Si prende atto che il PSC conterrà la classificazione della viabilità secondo la gerarchia della rete viaria di cui all'art. 12.12 del Piano Provinciale che individua diversi livelli di rango funzionale.

Per quanto riguarda il corridoio infrastrutturale di Monteveglio si rileva che la definizione riportata nella legenda dello schema preliminare di assetto territoriale risulta coerente con le determinazioni assunte in sede di PSC, mentre nel Documento Preliminare la circonvallazione di Monteveglio è indicata tra le nuove infrastrutture stradali dello scenario programmatico. Apprendendo dalla risposta dell'Associazione che tale previsione è esclusivamente finalizzata all'applicazione del modello di simulazione, si chiede comunque di recepire nel PSC quanto indicato nella legenda.

Si ritiene apprezzabile il ragionamento multimodale applicato al tema dell'insufficiente sezione della Nuova Bazzanese di progetto, con riferimento al potenziamento del TPL. Si rileva tuttavia che alla luce delle crescenti difficoltà di finanziamento del trasporto collettivo, è necessaria un'attenta valutazione delle potenzialità reali di tali potenziamenti. Va quindi considerato che l'insufficiente capacità della nuova infrastruttura si configura invece come un vincolo reale ad un corretto funzionamento del sistema insediativo ed economico.

Si prende atto infine che il Documento Preliminare e il PSC conterranno la rappresentazione della rete dei percorsi ciclabili, esistenti e di progetto.



6. IL TERRITORIO RURALE

6.1 Considerazioni generali

Il Documento Preliminare sviluppa approfondite analisi sul sistema agricolo e sulla possibile evoluzione del territorio rurale, individuando obiettivi e strategie per lo sviluppo e la qualificazione delle attività in esso presenti, in coerenza con i caratteri ambientali, naturali e paesaggistici del territorio che si propone di conservare e valorizzare.

Condividendo l'approccio del Documento Preliminare e riconoscendo, in linea di principio, la coerenza con le politiche individuate dal PTCP e più in generale dalla LR n. 20/00 e smi per il territorio rurale, sarebbe opportuno, al fine di rendere efficaci ed operativi gli obiettivi e gli indirizzi dichiarati, fornire un dettaglio maggiore rispetto agli strumenti delineati per la gestione e la qualificazione del paesaggio rurale ex agricolo, soprattutto in merito al ruolo e alle competenze dell'agenzia intercomunale e agli strumenti operativi da utilizzare per promuovere la collaborazione attiva da parte dei proprietari dei suoli ex agricoli e agricoltori, non attraverso la messa a punto degli strumenti che non è richiesta in questa fase pianificatoria, ma mediante l'individuazione di obiettivi generali e specifici nel PSC e successive azioni finalizzate alla concreta realizzazione delle proposte avanzate nel Documento Preliminare.

Si prende atto di come la classificazione in sottosistemi sia finalizzata all'articolazione degli ambiti agricoli nel PSC, anche al fine di un collegamento con i Piani di settore, quali ad esempio il PRIP, che trova nei diversi ambiti agricoli e nelle conseguenti elaborazioni comunali la classificazione di riferimento per la territorializzazione delle Misure dell'Asse 2 del PSR 2007-2013.

6.2 La disciplina dell'attività agricola

Nel recepire nel PSC le linee strategiche per la definizione della disciplina dell'attività agricola che sarà oggetto anche dei RUE, in coerenza con le indicazioni e gli obiettivi fissati dal PTCP e dalla LR n. 20/00 e smi, si suggerisce di delimitare le possibilità di intervento nel territorio rurale secondo quanto stabilito dall'art. 11.4 del PTCP e di fornire indicazioni circa la disciplina dei nuovi interventi edilizi e per il riuso degli edifici esistenti sia per usi agricoli (residenziali e non) che per altri usi in accordo con il PTCP.

Si prende atto inoltre della volontà di recepire nei PSC i contenuti della "Modulistica-tipo per l'attestazione della sussistenza dei requisiti richiesti dall'art. 11.5 delle Norme del PTCP per gli interventi in territorio rurale definiti significativi dagli strumenti urbanistici comunali" e di definire in tale sede il concetto di significatività dell'intervento edilizio, indicando la figura titolata a costruire in territorio rurale e specificando le modalità di impiego del Piano di Riconversione e Ammodernamento dell'azienda agricola (PRA).

Si richiama inoltre che l'art. A-21 della L.R. 20/2000 e smi, qualora la richiesta di nuove costruzioni sia fatta su un fondo cui sono stati scorporati dopo il 1995 gli edifici di pertinenza per destinarli ad usi non agricoli, non consente la nuova edificazione residenziale agricola e vieta la nuova costruzione di servizi agricoli per dieci anni dalla trascrizione dello scorporo. Riconoscendo l'obiettivo della legge di tutelare il territorio rurale da azioni speculative a carico dei beni immobili in esso presenti, sarebbe opportuno esplicitare nei futuri PSC e RUE, la coerenza con tale disposizione normativa.

Si ritiene infine opportuno integrare nel PSC i criteri della disciplina urbanistica con le limitazioni relative alla realizzazione di impianti fotovoltaici in zona agricola previste dalla delibera regionale n. 28 del 6/12/2010 (Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica) e individuare anche cartograficamente le aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici.

6.3 Il riuso del patrimonio edilizio esistente

Si ribadisce l'importanza di provvedere nei PSC agli approfondimenti sulla quantificazione del patrimonio inutilizzato e potenzialmente riusabile, secondo quanto indicato nelle "Linee guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale" elaborate dalla Provincia di Bologna e di recepire gli indirizzi dell'art. 11.6 del PTCP. Al fine di precisare tale stima preliminare, sarebbe inoltre opportuno definire precise indicazioni e limitazioni al numero di unità immobiliari ricavabili da ciascun edificio in relazione alla tipologia, in modo da evitare lo snaturamento della tipologia stessa e individuare le condizioni di sostenibilità per gli interventi di riuso nel territorio rurale in termini di soglie massime e di condizioni minime di infrastrutturazione.

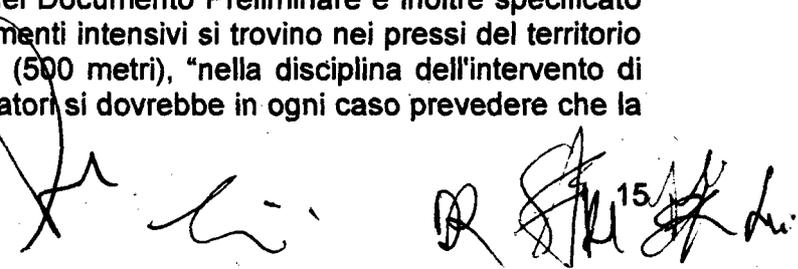
Più in generale, sembra indispensabile fornire un chiaro indirizzo circa le condizioni per l'insediamento di nuove attività e funzioni nel territorio rurale attraverso il riuso degli edifici preesistenti, specificando che gli interventi di riuso non comporteranno lo snaturamento delle caratteristiche tipologiche degli immobili e delle caratteristiche del contesto ambientale rurale ed evitando che la diffusione degli interventi di riuso comporti incrementi eccessivi della popolazione residente sparsa e carichi eccessivi su reti infrastrutturali deboli destinate a restare tali.

6.4 Interventi non connessi con l'attività agricola

Pur condividendo le politiche generali volte al presidio del territorio rurale, si esprime qualche perplessità rispetto alle politiche delineate dal Documento Preliminare per i piccoli centri urbani di origine rurale e/o storica nei quali si prevede di intervenire attraverso ampliamenti e nuove costruzioni per sdoppiamenti di nuclei familiari e attraverso la creazione di edifici per strutture polifunzionali di carattere terziario/commerciale, pubbliche e private. Infatti, mentre lo schema preliminare di assetto territoriale indica gli insediamenti nel territorio rurale tra quelli da conservare nell'assetto attuale, la Relazione definisce come strategica la scelta di un rafforzamento insediativo del territorio non urbanizzato antropico, con particolare riferimento ai borghi e alle frazioni, con l'obiettivo di diversificare l'offerta insediativa. Comprendendo la necessità di completamento e arricchimento del sistema dei servizi in tali contesti, si ricorda che, all'interno del territorio rurale, non sono consentiti interventi di nuova costruzione, anche se legati ad esigenze specifiche, se non richiesti da soggetti aventi titolo. Si chiede pertanto di verificare, precedentemente all'adozione del PSC, la coerenza tra le ricadute urbanistiche di tale politica, che prevede l'inserimento di quote residenziali e non in contesti frazionali minori e non privi di limitazioni di carattere ambientale, paesaggistico e infrastrutturale, e la struttura gerarchica dei centri urbani che sta alla base delle scelte strategiche del Documento Preliminare.

Un'altra azione della quale si chiede di verificare la sostenibilità, consiste nella progressiva eliminazione degli edifici incongrui nel territorio non urbanizzato antropico che interferiscono con il paesaggio. In particolare si prevede (pag. 167 del DP), per i piccoli capannoni, "nel caso in cui si trovino inseriti o a diretto contatto con corti o insediamenti in territorio rurale, potrebbero essere demoliti e al loro posto potrebbero essere realizzati, entro limiti di superficie e volume ben definiti, edifici con diversa destinazione". Sembra chiaro il riferimento del Documento Preliminare alla demolizione con successiva ricostruzione in loco per attività non specificate e entro limiti di superficie non ancora definiti.

Per i capannoni per allevamenti intensivi (che nei sette Comuni dell'Associazione rappresentano una superficie coperta di 200.000-220.000 mq) si propone la demolizione con un recupero di superficie pari ad una piccola percentuale (ad esempio il 10%) per l'edificazione di nuovi edifici residenziali. Nel Documento Preliminare è inoltre specificato che, nel caso in cui i capannoni per allevamenti intensivi si trovino nei pressi del territorio urbanizzato o a breve distanza da questo (500 metri), "nella disciplina dell'intervento di demolizione e trasferimento dei diritti edificatori si dovrebbe in ogni caso prevedere che la



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right, some with the number '15' written next to them.

nuova edificazione avvenga nell'ambito di aree pianificate per nuovi insediamenti." Tale affermazione presuppone che per i capannoni per allevamenti che non si trovano nei pressi del territorio urbanizzato sia possibile demolire e ricostruire in loco. Rispetto a tale indicazione si chiede di esplicitare gli indirizzi per i capannoni di grandi dimensioni che non si trovano nei pressi del territorio urbanizzato, per i quali si condivide di escludere la demolizione con ricostruzione in loco.

In relazione a queste due proposte si ricordano le disposizioni dell'art. 11.6 del PTCP, per le quali è opportuno indirizzare le politiche per la progressiva eliminazione degli edifici incongrui, sia piccoli che grandi capannoni, verso la demolizione dell'esistente e il successivo trasferimento di una quota contenuta di diritti edificatori in ambiti per nuovi insediamenti urbani previsti dal PSC, a condizione che il soggetto attuatore provveda alla bonifica del sito e al ripristino dell'uso agricolo o delle condizioni naturali del suolo. A tale proposito, si chiede di valutare con attenzione tali possibilità, considerando che la superficie residenziale realizzabile da questi interventi di demolizione e ricostruzione, unitamente a quella ricavabile dal recupero dei capannoni di piccola dimensione, verrebbe a rappresentare una quota insediativa rilevante, sicuramente superiore a 300 alloggi, che andrebbe ad essere collocata in contesti rurali e in situazioni di marginalità rispetto a servizi ed infrastrutture. La scelta di attuare tali interventi tramite POC non è condizione sufficiente per dimostrare che essi non costituiscano quote insediative rilevanti in contesti non idonei allo sviluppo insediativo, anche se limitato.

6.5 Il paesaggio e la rete ecologica

Richiamando quanto richiesto nel paragrafo 6.2 in merito alla necessità di individuare gli ambiti del territorio rurale in coerenza con l'art. 11. del PTCP, si sottolinea la necessità di tradurre gli obiettivi individuati per i diversi sistemi e sotto-sistemi territoriali in azioni di pianificazione legate agli interventi di trasformazione previsti dal PSC, in modo da garantire efficacia al progetto di valorizzazione del paesaggio che si propone. A tal proposito sarebbe opportuno sviluppare nel PSC con un maggior livello di dettaglio le indicazioni relative ad alcuni ambiti presenti nello schema preliminare di assetto territoriale; si chiede in particolare di fornire indicazioni circa le azioni di valorizzazione e tutela della quinta collinare e del paesaggio previste nelle aree indicate in legenda come "limiti dell'insediamento urbano", negli "areali non insediati prossimi agli insediamenti urbani" nonché negli "areali di marginalità degli insediamenti produttivi da qualificare in funzione ecologica". In riferimento agli ambiti di nuovo insediamento per cui il PSC dovrà contenere indicazioni e condizionamenti finalizzati all'attuazione della rete ecologica, si rimanda alle considerazioni specifiche relative ai singoli ambiti riportate al paragrafo 9 della presente relazione istruttoria.

7. LIMITI E CONDIZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

La ValSAT preliminare sviluppa, rispetto a tutte i temi ambientali, obiettivi e indicatori che si ritengono coerenti con quelli della pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento alla ValSAT del PTCP di cui il Documento Preliminare recepisce gli indirizzi generali di sostenibilità. E' stata inoltre condotta una valutazione di coerenza esterna degli obiettivi del PSC per verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Documento Preliminare rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato, impostato per macrotemi ambientali. In coerenza con quanto stabilito dall'art. 5 della LR n. 20/00 e smi, la ValSAT contiene un capitolo specifico sulle misure di monitoraggio previste.

La ValSAT contiene inoltre delle schede specifiche riferite agli ambiti per nuovi insediamento e di riqualificazione. Si sottolinea che nella ValSAT del PSC tali schede dovranno contenere l'insieme dei limiti e dei condizionamenti all'attuazione degli interventi in relazione alle infrastrutture a rete, alla dotazione di servizi pubblici e privati, alle infrastrutture viarie e ferroviarie e, più in generale, rispetto ai fattori ambientali limitanti o

escludenti l'edificazione, assumendo l'impegno di risolvere tali criticità preliminarmente all'attuazione degli ambiti stessi. Si ritiene inoltre opportuno integrare la ValSAT con delle schede inerenti le previsioni insediative rappresentate da conferme di residui della pianificazione vigente non attuati al fine di evidenziare, anche per tali ambiti, i condizionamenti e le criticità ambientali, le tutele e i vincoli, gli obiettivi da perseguire e, più in generale, le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale anche al fine di valutare, per le localizzazioni che presentano delle criticità, opportunità di trasferimento.

7.1 Il recepimento delle tutele sovraordinate

Prendendo atto della volontà di recepire nel PSC le segnalazioni relative ad alcune fondamentali tutele del PTCP, quali le fasce di pertinenza fluviale, il perimetro del Territorio Urbanizzato al 29 giugno 1989 e all'11 febbraio 2003, le aree per interventi idraulici strutturali, il sistema delle aree forestali, i crinali e i calanchi, si segnala che la variante non sostanziale al PTCP è ancora in fase di elaborazione e non è stata ancora adottata dal Consiglio Provinciale. Si ritiene pertanto opportuno, in sede di adozione del PSC, riportare sistema dei vincoli e delle tutele in base allo stato di avanzamento del processo di approvazione della Variante al PTCP.

Si prende atto inoltre dell'intenzione di procedere alla revisione e all'adeguamento dei documenti in coerenza con la Variante al PTCP in recepimento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna approvata dalla Provincia di Bologna il 04/04/2011.

7.2 La tutela dei versanti e la sicurezza idrogeologica

La documentazione geologica prodotta a corredo del Documento Preliminare si presenta nel suo complesso particolarmente corposa ed esauriente. Le cartografie tematiche geologiche allegate (carta geomorfologica-geolitologica; carta idrogeologica; carta della pericolosità sismica preliminare; carta del sistema ambientale; carta delle criticità geologiche e le schede di pericolosità rischio frana), mostrano un buon grado di approfondimento proporzionale anche alle scale adottate. Si prende atto del fatto che, in sede di PSC sarà prodotta la carta di microzonazione sismica di 2° livello, come previsto dalla DGR n. 112/2007.

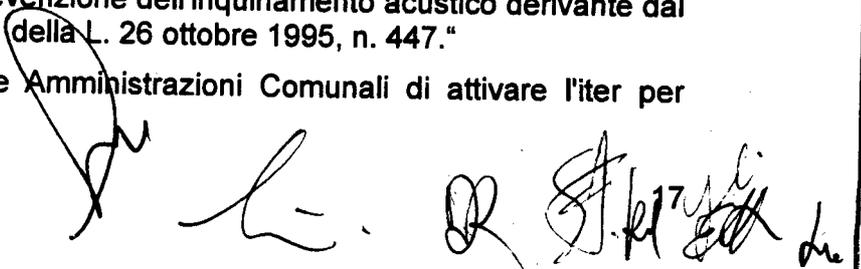
In particolare, si ricorda che la DGR n. 112/07 (par. 4.2) prevede la necessità di effettuare approfondimenti di terzo livello relativamente agli ambiti di riqualificazione e di nuovo insediamento localizzati in aree soggette a liquefazione e densificazione, aree instabili e potenzialmente instabili e aree pedemontane e di fondovalle a ridosso dei versanti. Questo livello di analisi è finalizzato a valutare l'effettivo grado di pericolosità sismica locale delle aree instabili e potenzialmente instabili, di quelle soggette a liquefazione e densificazione, sempre ai fini della redazione della carta di microzonazione. Per questa ragione, è importante che tali studi siano acquisiti nella fase di predisposizione e approvazione del POC e disciplinati dallo stesso strumento.

Si chiede pertanto di subordinare l'attuazione degli ambiti per i quali la ValSAT rileva una propensione alla liquefazione media ed elevata, alla realizzazione di tali approfondimenti di terzo livello.

7.3 La classificazione acustica

Rilevando che non tutti i Comuni dell'Associazione sono dotati del Piano di Classificazione Acustica redatto ai sensi della Legge n. 447/1995 e relativi decreti attuativi, si ritiene opportuno definire la classificazione della rete stradale in conformità con quanto previsto dal Codice della Strada, in modo che sia possibile indicare nella classificazione acustica del territorio le fasce di pertinenza delle strade, così come definite dal DPR n.142/04 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447."

Si rileva positivamente la volontà delle Amministrazioni Comunali di attivare l'iter per



l'elaborazione del Piano di Classificazione Acustica (o il suo aggiornamento), con l'obiettivo di adottarlo contestualmente all'adozione del PSC. L'elaborazione congiunta dei due strumenti è infatti un elemento essenziale per garantire la necessaria coerenza tra le previsioni del nuovo strumento urbanistico e le zonizzazioni acustiche comunali da verificare anche attraverso la ValSAT del PSC, che consentirà di considerare la classificazione acustica come sintesi dello stato di fatto e di progetto, come richiesto dalla DGR n. 2053/2001.

Si ricorda inoltre che le zonizzazioni acustiche dei Comuni dell'Associazione dovranno essere tra loro coerenti, ossia tra zone contigue appartenenti a Comuni contermini non dovrà sussistere una differenza superiore ai 5 dB(A), come stabilito dall'art. 2 della LR n. 15/01.

7.4 Elettromagnetismo ed emittenza radio-televisiva

Si chiede di approfondire questa tematica, recependo nel PSC la normativa di settore (individuando anche le relative distanze di prima approssimazione ai sensi del D.M. del 29 maggio 2009) ed inserendo nella ValSAT appositi indicatori.

Si prende atto della volontà di recepire il quadro completo delle indicazioni e delle prescrizioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata nel PSC riportando in cartografia, oltre i siti censiti dal PLERT, anche la fascia di ambientazione definita ai sensi dell'art. A-25 della L.R. 20/00 e le limitazioni territoriali derivanti dal PTCP e dalle determinazioni del PLERT. Sarebbe inoltre opportuno esplicitare l'insieme degli interventi previsti sui siti e sulle postazioni esistenti in attuazione delle azioni, cogenti e supplementari, riportate nell'Allegato G del PLERT. Con particolare riferimento ai siti che il Piano Provinciale classifica come a medio e alto impatto paesaggistico si chiede, in coerenza con quanto stabilito dall'art. 5.4 del PLERT, di individuare le azioni da intraprendere per abbassare di almeno un livello il valore degli impatti riconosciuti per quei siti, con riferimento alle "Linee guida" per l'integrazione paesaggistica dei siti per l'emittenza radio-televisiva" allegate al PLERT.

7.5 Rifiuti

Si prende atto della volontà dell'Amministrazione Comunale di Castello di Serravalle di confermare la previsione del PRG vigente di un'area da destinare a discarica per rifiuti speciali. Richiamando il contenuto della risposta alla osservazione al PPGR presentata da Bareco S.r.l. (PG 151944 del 23/04/2009), si sottolinea che "la richiesta di qualificare l'area di Castello di Serravalle come area idonea alla realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi, non rientra, ad oggi, negli atti di pianificazione della Provincia e per questo potrà eventualmente essere presa in considerazione attraverso una procedura ad hoc, come ad esempio l'accordo di programma, all'interno della quale dovranno però essere valutate l'idoneità del sito e la necessità di procedere ad ulteriori verifiche e approfondimenti attraverso la procedura di VIA.

8. LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PTCP EX ART. 22 DELLA LR N. 20/00 E SMI

Nell'ambito della Conferenza di Pianificazione è stata richiesta la possibilità di modificare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bologna, ai sensi dell'art. 22 della L.R. 20/2000 e smi. L'oggetto della variante al PTCP è la modifica alla perimetrazione delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura, per l'areale a sud-est di Bazzano. Gli esiti dello studio idrogeologico del PSC sono risultati sostanzialmente coerenti con il quadro di tutela delle acque sotterranee riportato nella Tavola 1 del PTA regionale. Quest'ultimo elaborato, sebbene ad una scala di dettaglio certamente inferiore al lavoro svolto per il PSC, ascrive correttamente l'area di studio al settore A. Inoltre, il PTA comprende parte dell'area di studio anche nel settore D, che corrisponde alla fascia circostante il Samoggia con prevalente "alimentazione laterale subalvea" della falda. L'esito degli approfondimenti è risultato anche in linea con l'approfondimento a scala provinciale condotto nel PTCP, riconoscendo una connessione tra la falda e il torrente Samoggia, seppure l'azione del corso d'acqua sia prevalentemente

di tipo drenante più che alimentante, come peraltro ci si può attendere nei territori posti in apice di conoide. Il proponente però evidenziava già da queste prime indagini una tessitura ed un conseguente comportamento idrogeologico differenziato nell'ambito del terrazzo, interamente considerato per la definizione della zona di tipo D; questo porterebbe ad ipotizzare nella zona più lontana dal Samoggia la mancanza di connessioni idrauliche tra gli acquiferi sotterranei e le acque superficiali. Sono quindi state condotte ulteriori indagini di dettaglio il cui posizionamento è stato definito attraverso una attenta analisi della Carta Geologica e una caratterizzazione morfologica del fondovalle supportata anche dalla cartografia topografica più antica (c.a. 1850), che evidenzia graficamente la presenza di una blanda acclività che giunge fino all'area studiata, attribuibile a scarpata di rimodellamento alluvionale. Anche nella Carta Tematica Regionale a scala 1:5.000 si evidenziano dislivelli di quote che nella porzione ovest del fondovalle risultano di circa 1,5 metri e che si sono nel tempo probabilmente ridotte ad opera delle continue sistemazioni agricole del territorio.

Gli esiti delle prove geofisiche sono stati riportati all'attenzione della Provincia per valutare l'opportunità di assentire ad una ripermetrazione in variante delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura di tipo D, sulla base dei seguenti nuovi elementi:

- morfologia (analisi delle quote CTR e cartografia storica; terrazzo "connesso" perimetrato nello studio idrogeologico per il PSC);
- campo di moto del freatico (rilievo di pozzi "a largo diametro" presenti nel territorio bazzanese e dati piezometrici desunti dai sondaggi eseguiti per questo lavoro)
 - dati stratigrafici (tre sondaggi e due profili di tomografia elettrica)

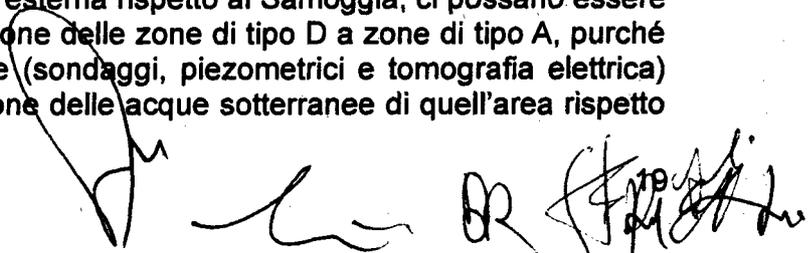
Si sono volutamente riportate le risultanze del lungo percorso di indagine e di valutazione dell'area d'interesse, effettuato dal proponente, al fine di dare evidenza delle notevoli difficoltà interpretative degli elementi geologici, morfologici, idrogeologici ed in generale ambientali che occorre valutare per meglio definire ad una scala locale le aree di protezione delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Limitare lo spazio fisico ai corsi d'acqua, soprattutto laddove le acque di superficie risultano collegate con le acque sotterranee, svolgendo un'importante azione di ricarica od anche solo di ricambio idrico, non può che allontanarci ulteriormente dal raggiungimento degli obiettivi di ambientali; tuttavia si riconosce la possibilità di individuare alla scala locale situazioni diverse da quelle emerse alla scala provinciale.

Nel caso in questione vi sono evidenze scientifiche che mostrano come una porzione del terrazzo, interamente considerato per la perimetrazione della zona di tipo D, potrebbe non risultare idrogeologicamente connessa al Samoggia, e che confermano invece tale connessione con la porzione di terrazzo più prossima al torrente, e peraltro la più estesa.

Mentre la stratigrafia dei sondaggi S2 ed S3 è propria di un terrazzo in comunicazione idrogeologica col torrente, la stratigrafia del sondaggio S1 presenta un susseguirsi di limi e argille con ghiaie solo fra gli 11,9 e i 13,5 metri dal p.c.. Tuttavia dalla tomografia elettrica le ghiaie che si sono trovate nel sondaggio S1 non sembrano essere in collegamento con quelle evidenziate dagli altri sondaggi e quindi mancherebbe un collegamento idrogeologico tra la parte più esterna del terrazzo al torrente Samoggia. Probabilmente si sarebbe chiarito il comportamento di questo strato di ghiaie se si fosse anche completato il sondaggio S1 con un'analisi piezometrica.

In base a quanto sopra riportato e riconoscendo all'areale d'interesse un'importante contributo al miglioramento ambientale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, si conclude che, per la fascia di terrazzo più esterna rispetto al Samoggia, ci possano essere le condizioni per modificare la perimetrazione delle zone di tipo D a zone di tipo A, purché si conducano ulteriori indagini esplorative (sondaggi, piezometrici e tomografia elettrica) che confermino gli indizi di non connessione delle acque sotterranee di quell'area rispetto

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials in black ink. On the left, there is a large, stylized signature. To its right, there are smaller, more legible initials, including what appears to be 'DR' followed by a signature that includes the number '19'.

alle acque superficiali e con le quali si definisca più oggettivamente l'areale in variazione di tipologia di tutela.

Le ulteriori indagini dovranno essere estese ad un areale sufficientemente rappresentativo di tutta l'area interessata dalla variante.

9. LA PROPOSTA DI VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il paragrafo 21 del Documento Preliminare esprime una serie di proposte che, rientrando in una generale coerenza con le politiche del piano, si ritiene che possano essere attuate "anticipatamente" rispetto al percorso completo di approvazione del PSC, proponendo diversi percorsi procedurali, tra cui proposte di variante ex art. 41 LR n. 20/00 e smi, varianti ex art. 15 LR n. 47/78 e varianti ex art. A-14 bis LR n. 20/00 e smi.

9.1 La Variante di anticipazione ex art. 41bis LR n. 20/00 e smi

In relazione alla Variante ai sensi dell'art. 41bis LR n. 20/00 e smi, cosiddetta variante "anticipatoria", si sottolinea, come specificato nella legge, che questa deve essere caratterizzata da quattro elementi fondamentali: carattere di urgenza; comprovate ragioni di interesse pubblico; conformità al Documento Preliminare; conformità ai piani sovraordinati e alla disciplina sui contenuti della pianificazione stabilita dalla LR n.20/00. Tale variante deve essere esaminata nel corso della Conferenza di Pianificazione e può essere adottata successivamente alla stipula dell'Accordo di Pianificazione.

A tale riguardo, rimandando alla parte che segue la valutazione puntuale delle singole proposte, si ritiene opportuno anticipare un richiamo generale al recepimento nella variante anticipatoria dei principi fondamentali del Documento Preliminare. Si invitano in primo luogo le Amministrazioni a valutare il dimensionamento complessivo della variante per tendere a contenerlo maggiormente. Considerando la variante come una sorta di "POC anticipatorio", verosimilmente seguito da tre POC per la completa attuazione delle previsioni del PSC, si propone di assumere il riferimento del 20-25% del dimensionamento del piano strutturale. Tra i criteri fondamentali di cui garantire il rispetto nella variante, si richiama inoltre il rapporto tra interventi di riqualificazione e di nuovo insediamento che il Documento Preliminare assume pari a 2 su 1, la realizzazione di interventi di ERS in misura tendente all'obiettivo del Documento Preliminare del 20%, l'applicazione della perequazione urbanistica per la creazione di un demanio di aree pubbliche, il contributo di sostenibilità per ottenere risorse e della perequazione territoriale per compensare oneri e vantaggi degli interventi a livello di Associazione ed il rispetto di limiti e condizionamenti infrastrutturali ed ambientali all'attuazione degli ambiti. Si chiede quindi di esplicitare tali elementi nella stesura definitiva della variante di anticipazione.

In particolare, come previsto dal Documento Preliminare, si condivide inoltre che i contenuti delle proposte di variante inerenti nuove previsioni di ambiti produttivi, sia comunali che sovracomunali, siano definiti e condivisi nell'ambito dell'Accordo Territoriale unico per gli ambiti produttivi dell'intera Associazione intercomunale, attraverso il quale verrà chiarito anche il percorso attuativo. Relativamente all'ambito produttivo consolidato di via Lunga si sottolinea che eventuali ampliamenti degli ambiti sovracomunali consolidati saranno da motivare solamente per esigenze di attività produttive già insediate o nell'ambito o nel comune o nell'associazione in cui l'ambito ricade.

Infine si segnala che tra gli elaborati di variante urbanistica dovrà essere previsto anche un documento di ValSAT, con i contenuti di valutazione di sostenibilità indicati dalla LR 20/00 e smi, oltre ovviamente che una Relazione di valutazione del rischio geologico e sismico.

- **Proposta A.1 Castello di Serravalle (Ambito da riqualificare nel capoluogo)**

Si riconoscono le finalità di interesse pubblico che la proposta riveste, ossia la creazione di un centro polifunzionale, di un parco pubblico e di una scuola dell'infanzia nonché la coerenza con gli obiettivi del Documento Preliminare, da realizzare attraverso il

trasferimento di 4900 mq su 5200 mq previsti in Comune di Crespellano, all'interno di un ambito di nuovo insediamento individuato nello schema di assetto territoriale. Si condivide peraltro la scelta delle Amministrazioni di procedere attraverso la stipula di un Accordo Territoriale e il ricorso a procedure di evidenza pubblica per l'individuazione dell'area all'interno dell'ambito di Crespellano in cui spendere la capacità edificatoria trasferita. Si ritiene tuttavia opportuno segnalare alcuni elementi che riguardano la quota residua di 300 mq di SU da destinare a terziario in Comune di Castello di Serravalle. L'area in oggetto, pur interna al Territorio Urbanizzato, è infatti, in fascia di tutela fluviale e pertanto sottoposta alle prescrizioni di cui all'art. 4.4 del PTCP ed è inoltre inclusa nei terrazzi alluvionali idrogeologicamente connessi, rispetto ai quali l'art. 5.3 c.6 del PTCP stabilisce che i Comuni dovranno perseguire l'obiettivo di miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero, prescrivendo significative percentuali minime di superficie permeabile da garantire, tendenti a raggiungere le percentuali richieste agli ambiti per i nuovi insediamenti.

- Proposta A.2 Crespellano (Trasferimento diritti edificatori da Castello di Serravalle)

La proposta risulta coerente con gli indirizzi localizzativi del Documento Preliminare e del PTCP in quanto l'ambito risulta ben servito dal trasporto pubblico e presenta un buon livello di servizi pubblici e privati. Si ritiene tuttavia opportuno, in sede di adozione della variante, argomentare con un dettaglio maggiore le motivazioni di interesse pubblico che supportano la proposta, selezionando e quantificando gli obiettivi pubblici specifici tra quelli genericamente elencati (completamento dell'acquisizione di Villa Garagnani, realizzazione del centro sportivo, realizzazione di ERS).

- Proposta A.3 Crespellano (nuovo insediamento residenziale in area del capoluogo)

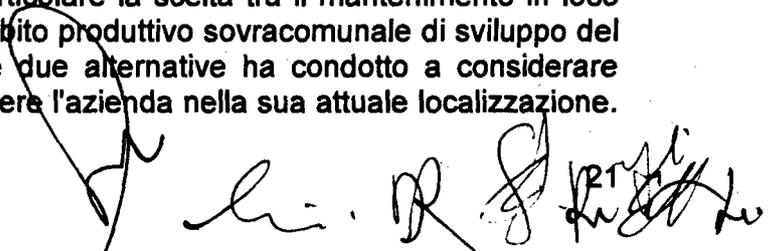
La proposta in oggetto rappresenta la fase attuativa dell'Accordo Territoriale sottoscritto tra la Provincia di Bologna e i Comuni di Savigno e Crespellano, pertanto se ne riconoscono i contenuti di interesse pubblico che sono alla base dell'accordo stesso, quali la realizzazione di un centro sportivo di rilevanza sovracomunale in Comune di Crespellano. Il carattere di urgenza è rappresentato dalla necessità di eliminare una previsione insediativa del tutto incongrua in località Croce delle Pradole e la scelta di trasferire parte della potenzialità edificatoria in Comune di Crespellano risulta coerente con gli obiettivi e le politiche localizzative introdotte dal Documento Preliminare. Si chiede tuttavia di tener conto delle considerazioni espresse nella presente relazione istruttoria in riferimento all'areale di atterraggio CR.4.

- Proposta B.1 Zola Predosa (Parco Giardino Campagna)

Condividendo le ragioni urgenza e interesse pubblico che guidano la proposta di variante, sia per quanto riguarda l'area di via Garibaldi (areale AR. 10) che per l'areale alternativo (A.7), si chiede di tener conto delle problematiche specifiche afferenti ciascun areale, riportate nel capitolo della presente relazione istruttoria relativo alle opzioni dei singoli Comuni, considerando comunque che entrambe le soluzioni prospettate appartengono all'ambito agricolo periurbano della pianura bolognese per il quale il PTCP detta l'indirizzo di evitare l'ulteriore espansione degli insediamenti urbani su aree non ancora urbanizzate.

- Proposta B.2 Zola Predosa (sede stabilimento Pavimental)

I documenti presentati non riportano gli esiti del confronto tecnico finalizzato alla definizione della soluzione più idonea tuttora in corso tra l'azienda insediata e i diversi Enti competenti. Tale confronto ha portato alla predisposizione di un elaborato di valutazione delle possibili alternative, focalizzando in particolare la scelta tra il mantenimento in loco dell'attività e il possibile trasferimento nell'ambito produttivo sovracomunale di sviluppo del Martignone. Il confronto tra gli impatti delle due alternative ha condotto a considerare maggiormente favorevole la scelta di mantenere l'azienda nella sua attuale localizzazione.

Handwritten signature and initials, possibly reading "li. R. J. Rossi" and other illegible marks.

In tale eventualità, l'azienda ha assunto l'impegno di realizzare interventi migliorativi rispetto ai riferimenti di legge, e comunque da condividere con gli Enti, degli impatti visivi, acustici, rispetto alla qualità dell'aria e agli odori.

Considerando evidenti le ragioni di urgenza della variante e condividendo la proposta, si chiede quindi di assumere tali approfondimenti nella proposta di variante anticipatoria.

- Proposta C.1 Castello di Serravalle (Riqualficazione ex complesso zootecnico a Ponzano)

Si riconoscono l'urgenza e l'interesse pubblico della proposta nell'obiettivo dichiarato della demolizione di un insediamento dismesso e incongruo e la riconversione dell'area all'uso agricolo. Si rileva però un aspetto, già evidenziato in termini generali nella presente relazione istruttoria in relazione alle politiche proposte dal Documento Preliminare per la progressiva eliminazione dei fabbricati incongrui in territorio rurale. Ci si riferisce in particolare alla possibilità ammessa dalla proposta di variante di ricavare 1000 mq di SU in loco, che risulta condivisibile e coerente con gli indirizzi del PTCP solo se finalizzata al recupero a fini residenziali degli edifici esistenti, con interventi compatibili con le attuali caratteristiche tipologiche.

Affinchè sia garantita la coerenza con gli indirizzi del Documento Preliminare, si raccomanda di mantenersi entro la soglia del 10% della Superficie demolita per la quantificazione della capacità edificatoria da trasferire in ambito idoneo.

Si chiede inoltre di argomentare maggiormente, in sede di adozione della variante, gli obiettivi in materia di ERS ai quali si accenna nella scheda relativa alla proposta di variante. Si rileva infine che le stalle e i magazzini in località tintoria sono in fascia di tutela fluviale e in un terrazzo alluvionale connesso.

- Proposta C.2 Zola Predosa Capoluogo (Plesso scolastico e centro sportivo e ricreativo del circolo parrocchiale ss. Nicolò e Agata)

Nella scheda descrittiva della proposta di variante si dichiara che la potenzialità edificatoria in gioco, pari a 2157 mq di SU, sarà trasferita "in area di nuovo insediamento prevista dalla variante stessa". Poiché non è presente alcun riferimento alla individuazione di tale area di nuovo insediamento, pur riconoscendo l'urgenza e l'interesse pubblico della proposta di variante in oggetto, la coerenza con il Documento Preliminare sarà riconosciuta, in sede di adozione della variante, qualora l'area resa edificabile ricada in un ambito individuato dal Documento Preliminare.

- Proposta C.3 Zola Predosa (Interventi di riqualficazione urbana nel Capoluogo)

Poiché non è presente alcun riferimento alla individuazione di tale area di nuovo insediamento, pur riconoscendo l'urgenza e l'interesse pubblico della proposta di variante in oggetto, la coerenza con il Documento Preliminare sarà riconosciuta, in sede di adozione della variante, qualora l'area resa edificabile ricada in un ambito individuato dal Documento Preliminare.

Inoltre, contrariamente a quanto dichiarato nella scheda descrittiva della proposta di variante, ascrivere le potenzialità edificatorie aggiuntive al dimensionamento del Documento Preliminare.

In sede di presentazione della variante, saranno da chiarire i caratteri di urgenza della proposta.

- Proposta C.4 Zola Predosa (Gessi e Rivabella C.11 e C.12)

Condividendo la necessità di valutare il trasferimento delle previsioni del vigente PRG, sia in riferimento all'interesse pubblico che all'urgenza, è opportuno indicare che le aree che saranno oggetto di trasferimento saranno individuate all'interno degli ambiti di nuovo insediamento del Documento Preliminare. In sede di presentazione della variante, saranno da chiarire i caratteri di urgenza della proposta.

- Proposta D.1 Bazzano (Intervento ERS)

Richiamando le valutazioni espresse al paragrafo 8 della presente relazione istruttoria in merito alla proposta di variante al PTCP, si richiamano i contenuti dell'art. 41 della LR n. 20/00 e smi che prevede che la variante di anticipazione debba essere coerente con la pianificazione sovraordinata. Inoltre, l'art. 22 della LR n. 20/00, stabilisce che la sede per proporre modifiche al PTCP sia esclusivamente l'adozione del PSC. Non si ritiene quindi possibile anticipare una previsione che comunque andrebbe preceduta da un'Intesa alla Variante al PTCP, da definire nei suoi contenuti a seguito di approfondimenti ancora da eseguire.

- Proposta D.2.A Monte San Pietro (San Martino Ovest) + Proposta D.2.B Monte San Pietro (San Martino Centro)

La proposta di trasferire 400 mq di SU da una zona di vasto dissesto idrogeologico in una nuova area individuata a margine del centro di San Martino in Casola si ritiene condivisibile per la pubblica finalità, pur richiamando gli indirizzi del Documento Preliminare, che individuerà, nella sua stesura definitiva, San Martino come centro minore, da consolidare nella configurazione attuale. Si considera condivisibile tale contenuto intervento solo se considerato conclusivo degli incrementi insediativi del centro abitato.

- Proposta D.7 Savigno (Centro storico-via Libertà)

Rispetto a tale proposta, che consiste nel rimuovere il vincolo di attuazione tramite piano particolareggiato su un complesso di edifici del centro storico, si riconosce la necessità dell'Amministrazione di dare corso alle previsioni di PRG che consistono nel recupero di tali fabbricati e includono alcune opere di pubblica utilità. Trattandosi tuttavia di edifici appartenenti al centro storico, sarebbe quantomeno opportuno garantire l'attuazione degli interventi per unità minime di intervento che possano assicurare il rispetto dei criteri di valorizzazione e tutela imposti dalla legge. Si chiede inoltre di chiarire se la proposta di variante consista nella completa eliminazione del vincolo di Piano di recupero o nella modifica della perimetrazione dell'area interessata da Piano di Recupero.

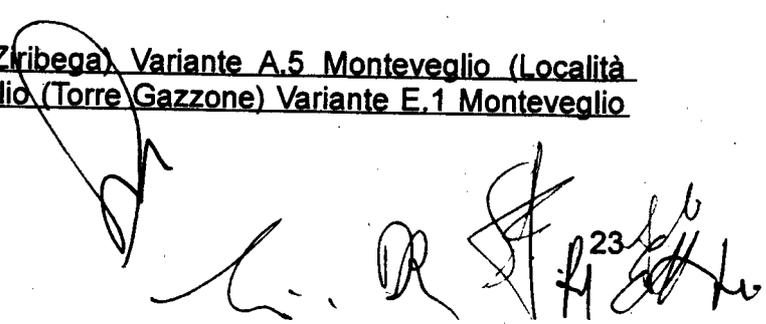
- Proposta D.11 Savigno (Intervento in Località Cavara)

Rispetto alla proposta di realizzare incrementi di potenzialità edificatorie residenziali e produttive in località Cavara si segnala che l'area in oggetto è interessata dalle fasce di tutela e pertinenza fluviale e dalle zone di terrazzi connessi ed è pertanto soggetta a quanto stabilito dagli artt. 4.4. e 5.3 del PTCP. Per quanto attiene la proposta di realizzare un ampliamento della zona artigianale, oltre a ricordare gli indirizzi del PTCP per gli ambiti produttivi di rilievo comunale di cui all'art. 9.2, si sottolinea la criticità derivante dalla commistione tra attività produttive e residenziali.

- Proposta D.12 Zola Predosa (Via Roma-Portoni rossi)

Rilevando l'interesse pubblico della proposta, si ritiene di motivare le ragioni di urgenza in riferimento alla messa in sicurezza dell'intersezione tra infrastrutture viarie. In sede di adozione della variante, saranno da dettagliare maggiormente le soluzioni progettuali della proposta, in particolare relativamente all'acquisizione delle aree necessarie per la realizzazione della rotonda su Via Roma. Si chiede inoltre di chiarire se tale impegno sia a carico dell'Amministrazione Comunale o dei soggetti attuatori della Zona B nel Comune di Casalecchio di Reno.

- Variante A.4 Monteveglio (Località Ziribega) Variante A.5 Monteveglio (Località Montebudello) Variante A.6 Monteveglio (Torre Gazzone) Variante E.1 Monteveglio (Ziribega-Campazza)



Rispetto a tali proposte, pur condividendo le necessità che portano all'urgenza, si sottolinea che, dal momento che il Comune di Monteveglio dispone di PSC approvato, non può procedere alla predisposizione della variante anticipatoria che, come specificato dalla legge, riguarda i PRG. Si suggerisce pertanto di valutare l'opportunità di ricorrere alla sottoscrizione di un accordo ex art. 18, in attesa dell'approvazione dei PSC e della Variante generale del PSC di Monteveglio.

Per quanto sopra esposto, fatte salve le segnalazioni puntuali riportate, si esprime per quanto di competenza l'assenso alla adozione della variante anticipatoria.

9.2 Le proposte di variante ex art. 15 della LR n. 47/78

Rispetto alla possibilità da parte dei Comuni di adottare e approvare le varianti al PRG di cui ai commi 4 e 7 dell'art. 15 della LR n. 47/78, si ricorda innanzitutto che tali varianti sono subordinate al rispetto delle condizioni previste dal citato art. 15.

Oltre alla necessità di mantenere il quadro delle proposte avanzate dall'Associazione all'interno dei limiti di applicazione indicati dalla normativa regionale, in un'ottica generale, si ritiene di dover valutare il livello di coerenza con l'assetto territoriale e di rango/potenzialità dei diversi centri, nei termini proposti dal Documento preliminare.

A tale riguardo, si ritiene opportuno chiarire che la Provincia di Bologna, entrerà nel merito delle singole proposte nel momento in cui queste saranno adottate e formalmente trasmesse per l'espressione delle valutazioni di competenza, anche in considerazione degli approfondimenti necessari a valutare più dettagliatamente i contenuti e la sostenibilità ambientale delle proposte (verifica di assoggettabilità o VAS).

In questa sede preme anticipare la necessità di garantire pienamente la coerenza con il Documento Preliminare, in merito al rango e alle potenzialità associate ai centri urbani, al rispetto delle tutele della pianificazione sovraordinata e alle attività ammissibili nel territorio rurale. Si vuole qui anticipare una considerazione rispetto alla proposta CS02 del Comune di Castello di Serravalle per la quale si ricordano i criteri dell'art. 11.5 del PTCP che stabilisce che solo l'imprenditore agricolo è titolato a realizzare nuove costruzioni nel territorio rurale, da valutare attraverso il PRA.

9. LE PRINCIPALI OPZIONI DEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI

Richiamando la parte generale di questo documento per quanto attiene alle valutazioni e riflessioni riguardanti l'assetto insediativo, la mobilità e le aree produttive sovracomunali e comunali, di seguito si fornisce un contributo riferito specificamente ai diversi areali individuati nello Schema preliminare di assetto territoriale.

Si prende atto della volontà di recepimento di alcune tutele e condizionamenti ambientali per gli areali individuati, come ad esempio la presenza di infrastrutture per la mobilità pubblica e privata, delle reti infrastrutturali per l'urbanizzazione degli insediamenti, che pertanto non vengono ribadite in questa sede.

COMUNE DI BAZZANO

Areali per nuovi insediamenti urbani misti

- Areale 3 – Magazzino

Richiamando le considerazioni espresse in merito alla classificazione e alle politiche da attuare nei centri intermedi di confine, si ribadisce la necessità di subordinare la conferma di tale previsione insediativa alla effettiva possibilità di concertazione intercomunale per l'integrazione dei servizi con il Comune di Savignano sul Panaro, visto che attualmente il centro abitato presenta una insufficiente dotazione di servizi e una previsione residua del PRG da attuare.

COMUNE DI CASTELLO DI SERRAVALLE

Aree per nuovi insediamenti urbani misti

- Areale 12 – Castelletto

Considerando il fatto che l'areale è delimitato da una porzione di territorio indicata nello schema preliminare di assetto territoriale come "luoghi in cui mettere in atto azioni di valorizzazione e tutela della quinta collinare", sarebbe opportuno che il PSC fornisca politiche specifiche rispetto a tale importante obiettivo. Nella scheda di ValSAT relativa all'ambito si afferma che esso "può costituire un'alternativa agli interventi di riqualificazione e di integrazione dei tessuti urbanizzati su cui si concentrano gli obiettivi del PSC"; si chiede di esplicitare tale affermazione indicando le politiche e le modalità attuative che confermino il ruolo prioritario degli interventi di riqualificazione rispetto a quelli che comportano il consumo di nuovo territorio.

COMUNE DI CREPELLANO

Aree per nuovi insediamenti urbani misti

- Areale 4 – Capoluogo

Date le vaste dimensioni di questo areale, è opportuno introdurre delle indicazioni che garantiscano, qualora si proceda attraverso l'attuazione per sub-ambiti, una crescita urbana compatta e coerente, che porti alla realizzazione degli interventi di trasformazione attraverso aggregazioni successive e senza soluzioni di continuità rispetto all'esistente prevedendo nel primo POC di definire uno schema di assetto complessivo dell'area che ne dettagli in particolare l'infrastrutturazione e la distribuzione di attrezzature e servizi. A tal proposito, si rileva favorevolmente la decisione di introdurre nel PSC la condizione che subordina l'attuazione per stralci funzionali alla presentazione, e approvazione da parte dell'Amministrazione, di uno schema di assetto per l'intero ambito. Rispetto al rischio sismico, si richiama la necessità di condizionare l'attuazione dell'ambito agli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC, come richiesto al paragrafo 7.2 del presente documento.

- Aree non numerati – Pragatto e Muffa

Si prende atto dell'impegno di integrare la ValSAT con due schede relative agli areali di nuovo insediamento in località Pragatto e Muffa.

Aree per ambiti da riqualificare e rigenerare

- Areale AR.22 – Crespellano

Al fine di assicurare una crescita insediativa ordinata e coerente con il disegno urbano, si chiede di garantire che l'attuazione di tale intervento di riqualificazione avvenga in maniera integrata e coordinata con quella dell'areale n. 4 di nuovo insediamento posto immediatamente a Sud, in relazione, ad esempio, alla distribuzione di servizi, attrezzature collettive, aree verdi e percorsi ciclo-pedonali. Rispetto al rischio sismico, si richiama la necessità di condizionare l'attuazione dell'ambito agli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC, come richiesto al paragrafo 7.2 del presente documento.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right, some with the number 25.

COMUNE DI SAVIGNO

Areali per nuovi insediamenti urbani misti

- Areali 8 e 11 – Savigno centro

Si rileva che entrambi gli areali presentano forti criticità idrogeologiche essendo inclusi in una UIE classificata a rischio molto elevato. Si chiede pertanto di verificare l'ammissibilità degli interventi sulla base di quanto stabilito al Titolo 6 del PTCP in materia di tutela dei versanti e sicurezza idrogeologica. Inoltre, considerando che gli areali sono delimitati da una porzione di territorio indicata nello schema preliminare di assetto territoriale come "luoghi in cui mettere in atto azioni di valorizzazione e tutela della quinta collinare", sarebbe opportuno che il PSC fornisse ulteriori indicazioni rispetto a tale importante obiettivo.

COMUNE DI ZOLA PREDOSA

Areali per nuovi insediamenti urbani misti

- Areale 7 – Riale

Ricordando l'indirizzo prevalente alla riqualificazione da parte del PTCP per i Comuni della conurbazione bolognese, si sottolinea che l'areale è interessato da un'area individuata dal PTCP come "discontinuità del sistema insediativo della conurbazione bolognese da salvaguardare" per la quale l'art. 10.10 del PTCP stabilisce che devono essere evitate utilizzazioni comportanti edificazione e che tali aree vanno preferibilmente conservate all'uso agricolo o in alternativa destinate a funzioni urbane che non comportano edificazione se non in misura minima, quali fasce boscate, parchi urbani, orti urbani, attrezzature ricreative e sportive all'aperto.

Areali per ambiti da riqualificare e rigenerare

- Areale AR. 10 – Località Gesso, via Garibaldi

In considerazione della vicinanza ad una zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale e ad un nodo ecologico primario, si ritiene opportuno integrare la scheda di VALSAT con alcuni condizionamenti e opzioni progettuali, affinché l'attuazione dell'ambito contribuisca alla valorizzazione paesaggistico-ambientale del contesto e al potenziamento della rete ecologica.

COMUNE DI MONTEVEGLIO

Areali per ambiti da riqualificare e rigenerare

- Areale AR. 18 – via Cascina

Si segnala che l'ambito ricade in fascia di tutela fluviale, oltre che in area di ricarica della falda e nei terrazzi alluvionali connessi. Sarebbe opportuno quindi verificare l'ammissibilità degli interventi proposti rispetto a quanto indicato dal PTCP in relazione al perimetro del territorio urbanizzato. Si chiede inoltre di vincolare l'attuazione dell'ambito al trasferimento di una quota parte dei diritti edificatori assegnati dal POC all'ambito Torre Gazzone, come indicato nella VALSAT.

- Areale AR. 19 – Cascina Bonfiglio

Si chiede di specificare gli obiettivi e le ipotesi progettuali delineate nella VALSAT, con particolare riferimento ai contenuti del progetto-guida per la riqualificazione da elaborare in sede di POC.

Areale AR. 20 – Area industriale

Si chiede di esplicitare maggiormente gli obiettivi che si intende perseguire, sia in riferimento alla riqualificazione dei due terzi dell'areale, finalizzata al mantenimento e alla valorizzazione del carattere rurale e naturale, sia rispetto alla previsione di un nuovo ambito produttivo, il cui inserimento dovrà essere condiviso all'interno dell'Accordo Territoriale unico.

Firmato:
Dirigente del Servizio Urbanistica e
Attuazione del PTCP
(Ing. Giuseppe Petrucci)

Firmato:
Responsabile U.O. Pianificazione Urbanistica
Ing. Alice Savi

Firmato:
Ing. Mariagrazia Ricci

